

Foglio di collegamento tra volontari

# l'isola che c'è

Anno XXI n. 2 - giugno-agosto 2010  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



## Formazione e nuove tecnologie: il volontariato sardo investe sul futuro

## Tra i banchi, per crescere

Le risposte del CSV Sardegna Solidale alle esigenze espresse dal volontariato sardo

Due sfide – una antica e una nuova – attendono al varco il volontariato. Da una parte la necessità e l'esigenza sempre più crescente di formazione; dall'altra i nuovi modelli e contenuti della comunicazione veicolata dalle nuove tecnologie. Formazione e nuove tecnologie sono terreni antichi e nuovi nei quali il volontariato agisce ma restano ambedue "strumenti" di una finalità alta e nobile che da sempre accompagna l'azione volontaria: costruire relazioni significative tra le persone. È il senso della formazione non accademica, non fine a se stessa, non espressione di erudizione enciclopedica; è il senso di tecnologie d'avanguardia che facilitano i rapporti per espandere conoscenze, esperienze, proposte.

Il CSV Sardegna Solidale in questo ultimo anno di attività ha investito in modo massiccio su formazione e nuove tecnologie dando vita a due attività progettuali di vasto respiro e di larga mobilitazione: il Piano di formazione solidale per i volontari della Sardegna, denominato Formidale, e il progetto di rete telematica tra 1000 associazioni di volontariato della Sardegna, denominato Sa.Sol. Desk. Due attività progettuali in pieno svolgimento che finora hanno registrato il gradimento e la partecipazione corale del volontariato sardo. Due attività rendicontate



te anche in questo numero de "L'isola che c'è", seppur in maniera parziale e incompleta. La formazione di base ha attivato ben 11 aule formative registrando oltre 1.000 volontari iscritti. "Formazione, formazione, formazione" è stata la consegna che nel maggio 2009 ci hanno lasciato il Dr. Renato Frisanco e il Dr. Ugo Ascoli durante la presentazione della ricerca sulle organizzazioni di volontariato in Sardegna. La Formazione

era ed è l'esigenza più sentita, alla quale il Piano Formidale ha dato e dà risposte adeguate avviando percorsi dei quali conosciamo l'avvio ma non certamente lo sviluppo futuro, che non può che essere positivo e ricco di piacevoli sorprese. "Fare rete" è l'altra esigenza evidenziata dalle associazioni grandi e piccole che trova naturale accoglimento nel Progetto Sa.Sol. Desk: mille associazioni in rete, unitariamente, non perdendosi d'occhio per strada, camminando insieme, dialogando e confrontandosi in uno scambio continuo. Formazione permanente, rete continua e capillare: gli

ingredienti giusti per affrontare le sfide antiche e nuove. Il Volontariato non è altro che attenzione all'altro e ricerca continua di modalità significative per esprimere le relazioni interpersonali, nel rispetto di tutti e di ciascuno; la formazione permanente e le nuove tecnologie possono aiutare esponenzialmente i volontari ad assolvere in maniera sempre più competente e motivata le proprie finalità, personali e associative. E' in questa direzione che il CSV Sardegna Solidale ha ritenuto doveroso e necessario investire, valorizzando le risorse di singoli volontari e delle grandi e piccole associazioni.

Appare importante sottolineare che – dopo anni di conflitti e di attacchi contro il CSV – queste due attività progettuali sono condivise e sostenute dal Co.Ge. Sardegna: è un cambiamento di tendenza che va incoraggiato e favorito perché non si torni agli "anni di piombo" che hanno caratterizzato l'ultimo triennio (2006-2008), a totale danno della crescita del dinamico e "disobbediente" volontariato che è in Sardegna.

## Ricordando Don Giovanni Diaz

Il 5 maggio scorso, don Giovanni ci ha lasciato. Fondatore dei due centri di accoglienza intitolati alla memoria di don Vito Sguotti, del centro alcolologico e del centro di prima accoglienza per alcolisti, responsabile della Comunità Casa Emmaus e referente per il Sulcis del CSV Sardegna Solidale. La sua opera si incrocia con quella di Fratel Gerardo nel ricordo commosso che ne fa Angela Borghero, responsabile della Comunità di Via Marconi a Carbonia.



Avevo solo 23 anni quando iniziai a collaborare con Don Giovanni Diaz, che in seguito chiamerò semplicemente Giovanni. Da quel momento in poi nasce un confronto costruttivo ed una proficua collaborazione anche come referente del Sa.Sol. Point di Carbonia del CSV Sardegna Solidale. La collaborazione nasce, soprattutto per aiutare quei ragazzi, che oggi definirebbero figli di famiglie facenti parte "dell'estrema povertà", per aiutarli a crescere con quel valore fondante di una persona "ama il tuo prossimo come te stesso". Giovanni mi consigliò di formare delle squadrette di calcio, per toglierli dalla strada e per evitare che la loro vita si perdesse in situazioni spiacevoli. Così fu, accettai il suo consiglio e nonostante la mia salute iniziasse a prendersi la mia giovinezza e i miei sogni, Giovanni mi fece comprendere che potevo essere utile agli altri e vincere la sclerosi multipla e così andò. Questi ragazzi di periferia potevo valorizzarli, anche con la maglietta e le scarpette da calciatore, quelle vere. Giovanni, a questo punto, m'invitò ad un convegno regionale del CSI (Centro Sportivo Italiano), pregandomi di raccontare la mia esperienza; lo feci, il mio intervento fu benevolmente recepito dal Presidente, che mi diede l'opportunità, con un finanziamento regionale, di com-

prare magliette, calzoncini, pantaloncini e scarpette vere da calcio. Giovanni ne fu felice, anche se il finanziamento dato a me era maggiore di quello donato a lui. Non vi dico la gioia dei ragazzi. Quei ragazzi sono papà, mariti e degli onesti lavoratori, che ancora oggi ringraziano me e Giovanni per non aver preso brutte strade. Giovanni non era solo questo, dalla sua rispettosa attenzione agli ultimi, all'ascolto costante dei ragazzi e delle ragazze, a quello dei genitori che avevano difficoltà con i figli. Nel 1978 ci incontriamo in Via Marconi, dove lui viveva e, dove noi abbiamo la sede della nostra Comunità. Si conosce con Fratel Gerardo Fabert, che rientrato dopo 23 anni di missione nel Nord-Est del Brasile, decide di vivere in Comunità; diventano amici, tanto che quando Gerardo decide di trasferirsi in una casa di riposo ad Iglesias, Giovanni lo segue in tutto e lo ospita nella Comunità Emmaus, (nonostante stesse già molto male) dandogli la possibilità di costruire relazioni positive con i giovani ospiti. Giovanni e Gerardo, due carissimi amici, diversi e complementari, un esempio concreto di vita vissuta a sostegno dei più svantaggiati.

Sono andati al Padre 15 giorni a distanza l'uno dall'altro, lasciando un vuoto umano in chi li ha conosciuti, ma lasciandoci un esempio indistruttibile ed efficace. "Hanno sostato su questo pianeta fin dalla loro nascita suonando tutti gli strumenti che Dio – nostro/loro Padre e Madre – ci ha messo a disposizione. Dal libro dei Salmi, letto e adattato, hanno suonato: l'arpa e la cetra alla prima alba della loro vita; la tromba per svegliare tutti i poteri, civili, militari, religiosi affinché si adoperassero per il bene comune e la legalità, soprattutto per i più deboli, dando loro dignità e sostegno concreto; il corno giubilare, affinché tutti noi potessimo l'orecchio per far sì che si restituisse il rubato, si condividesse ciò che si ha, non si accumulasse per noi, non ci si mettesse al posto del Padre, della sua giustizia, della sua misericordia e

bontà, non elogiare i privilegi dei potenti, farsi prossimo e amici degli esclusi, dei diversi di etnia e religione; il flauto che c'invita all'accoglienza, alla condivisione, alla sobrietà, all'etica, al bene comune, alla legalità". Troppo presto è arrivata l'ora per andare al Padre, disponibili sino alla fine con tutti, sono andati via con discrezione e in punta di piedi tra tutti i loro amici. "Sono risorti ora e sono vicino al Padre per proteggerci". Ora suonano la batteria e fanno vibrare tutti gli strumenti dell'orchestra della vita, per chiedere a Dio misericordia per tutti noi. Così ho voluto ricordare Giovanni e Gerardo con umiltà e semplicità, come fu la loro vita. Due amici carissimi, diversi e complementari. Pace e gioia a tutti.

Angela Borghero

L'isola che c'è

**Direttore responsabile:**  
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:  
Luigi Zuncheddu

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

**Editore:**

Associazione "La Strada",  
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.



Paulilatino, 20 giugno 2010

## FormAzione

### Idee e proposte per i nostri territori

L'esperienza dei corsi di Formazione di base

- 1 Cagliari 1
- 2 Sassari 1
- 3 Oristano
- 4 Carbonia Iglesias
- 5 Nuoro
- 6 Olbia-Tempio
- 7 Cagliari 2
- 8 Ogliastra
- 9 Medio Campidano
- 10 Sassari 2
- 11 Cagliari 3

**E**rano oltre 500 i partecipanti all'Evento-Festa conclusivo della formazione di base Formidale svoltosi il 20 giugno a Paulilatino e a Ghilarza. È stata una giornata di riflessione e di festa. Dai riscontri rilevati, tutti i partecipanti hanno espresso gratitudine e compiacimento per il percorso formativo effettuato e per la possibilità loro offerta di concludere tale percorso con un momento unitario regionale, che ha permesso di far convergere quanto riflettuto e discusso nelle singole classi formative. "La nostra formazione oggi comincia da qui". Con que-

ste parole Giampiero Farru, Presidente del Centro Servizi per il Volontariato Sardegna Solidale, ha indicato che il percorso formativo del volontariato in Sardegna continua, a partire da un dato certo: il corso di formazione di base appena concluso. E aggiunge: "Tutto ciò che abbiamo fatto è stata una introduzione alle nostre conoscenze; il nostro lavoro in questo convegno è stato quello di mettere insieme idee e proposte per dare tutti il nostro contributo per poter costruire il nuovo percorso".

All'evento-festa hanno partecipato i formatori, i coordinatori e i facilitatori, insieme a 450 volontari fra quanti hanno seguito i vari corsi. È stato annunciato che seguirà la pubblicazione dei materiali utiliz-

zati e realizzati nel piano di formazione Formidale, quale strumento utile per avviare una formazione permanente.

#### Nuovi ambiti di intervento

Per il volontariato si aprono nuovi ambiti di intervento, oltre quelli tradizionali che rispondono principalmente a bisogni di assistenza. È sempre più frequente il mettersi in rete delle associazioni, per raggiungere migliori e più efficaci risultati. "Il volontariato è movimento, dinamismo, forza di cambiamento e soggetto di innovazione, mal si concilia con l'acqua che ristagna. È indice di qualcosa che cammina, che non si accontenta e che

ricerca sempre nuovi traguardi".

Il corso di Formazione di base Formidale, che sta per formazione solidale per i volontari della Sardegna, iniziato il 10 ottobre del 2009 e concluso il 6 giugno scorso, si è sviluppato su 4 moduli, 11 classi formative, con 11 sedi in tutta la Sardegna, con 3 équipes formative (Centro Panta Rei, Insight, Università della strada del Gruppo Abele di Torino) e 1063 iscritti. Il piano di formazione comprende anche altri due percorsi formativi tutt'ora in svolgimento: 56 corsi in *partnership* con associazioni di volontariato, e la formazione di eccellenza per 20 volontari, scelti fra 120 richiedenti.

## Nuovi ritmi per nuovi musicisti

Reazioni, emozioni, idee dell'esperienza dei corsi di Formazione di base Formidale



**L**a fine di una esperienza rappresenta una occasione preziosa per poterla interrogare e valutare. Questo vale anche quando, come nel nostro caso, si debba interrogare una esperienza formativa complessa come quella della Formazione di base del Progetto Formidale.

#### Fare formazione

D'altra parte, fare formazione significa inevitabilmente accettare la sfida della complessità, il paradosso tra un agire che sappiamo non razionalizzabile e incompiuto (quello che

segna l'incontro tra persone diverse con vite e storie diverse) ma allo stesso tempo necessariamente delimitato (da una data di inizio e una data di chiusura, appunto) e intenzionale, perché alla base di qualsiasi percorso formativo esiste sempre un progetto fatto di contenuti, obiettivi e finalità.

L'aspetto intenzionale dei percorsi formativi si esprime, dunque, nel creare coerenza tra il pensiero riflessivo, ovvero il modo specifico di pensare la formazione, e la cura del contesto formativo, ovvero il modo concreto di agire la formazione. L'aspetto non intenzionale si esprime nel fare del contesto formativo, pensato e progettato precedentemente, una scena in cui poter far accadere delle cose non

aprioristicamente scritte in un copione. La possibilità che in uno spazio formativo queste due dimensioni si incontrino crea le condizioni perché si generi apprendimento. L'apprendimento infatti non è una faccenda meccanica, mero effetto del fatto che si sta ascoltando qualcuno che sta dicendo qualcosa, ma è l'esito di un gioco di squilibri e riequilibrazioni, un percorso imprevedibile il cui inizio non corrisponde necessariamente alla data di inizio e la cui fine non corrisponde necessariamente alla conclusione.

Abbiamo cioè dovuto decidere che la Formazione di base si concludesse il 20 giugno a Paulilatino ma questo non vuol dire che l'esperienza formativa si sia effettivamente conclusa. E



**Metodologia della Formazione di base**

Qual è dunque la forma della Formazione di base? Che cosa abbiamo costruito in questi mesi?

Il pensiero che ci ha mossi, al momento della scrittura del progetto formativo della Formazione di base del volontariato sardo, è che avremmo dovuto in primo luogo valorizzare il fatto che in aula avremmo trovato un gruppo di adulti, e piuttosto numeroso per giunta! Per fare ciò sapevamo che avremmo dovuto allestire una scena, un contesto formativo, che potesse rendere possibili una serie di azioni concrete:

- valorizzare la conoscenza pregressa dei volontari;
- suscitare in loro domande concrete;
- rilevare gli interessi e i bisogni di formazione, di cui sono portatori consapevoli, ma anche andare oltre e co-costruire nuovi bisogni e desideri;
- vivere esperienze nuove di cambiamento;
- produrre conoscenza.

In questo contesto i volontari dovevano muoversi più da attori che da discenti, sperimentarsi più che essere fruitori passivi della lezione, esprimersi nella loro unicità più che omologarsi nella spersonalizzante dimensione dell'uditorio, avere un corpo oltre una testa.

Sapevamo cioè che dovevamo mettere ciascun corsista nelle condizioni di vedere e leggere la propria esperienza nel volontariato, nella sua unicità e specificità.



Spesso, infatti, chi è molto operativo tende a dedicare poco tempo alla riflessione sulla prassi; anche perché l'autoriflessività è complessa e non esattamente spontanea. Per potersi osservare le persone usano diverse strategie, specie quando sono in difficoltà: parlare con altre persone, parlarsi allo specchio, scrivere, ecc. Nel contesto formativo dovevamo far sì che ciascun corsista, in un gioco di specchi relazionali, potesse essere stimolato ad assumere una posizione riflessiva

intorno al proprio specifico modo di essere volontario, come se si trovasse con un amico o di fronte allo specchio o davanti ad un foglio bianco. Bisognava cioè prima di tutto mettere i volontari nelle condizioni di entrare in relazione e di "fare con altri" in situazioni specifiche (giochi, simulate, lavori in sottogruppi) perché potessero "fare con se stessi".

La scelta di dare ampio spazio ai lavori in sottogruppo rispondeva, dunque, all'esigenza di essere coerenti

in fondo speriamo che sia così, perché questo ci farebbe capire di esserci mossi nella direzione giusta, la direzione, appunto, dell'apprendimento. Eppure ritualizzare una chiusura serve, come si diceva all'inizio, per poter iniziare a valutare, cioè guardare "a distanza", ciò che sino a qualche giorno prima era un processo in atto, vederne i contorni, distinguerne la figura, individuarne le forme di coerenza.

Siamo consapevoli del fatto che le coerenze di cui parliamo oggi sono, inevitabilmente, legate a questo tempo e alla nostra intenzionalità valutativa attuale, ma sappiamo, anche, che per poter maneggiare una esperienza e metterla nel nostro bagaglio delle conoscenze dobbiamo renderla coerente, e che la coerenza non è un dato oggettivo ma risponde, piuttosto, all'esigenza di un soggetto storicamente determinato.



rispetto ad una specifica idea di formazione come processo circolare più che lineare, creativo più che istruttivo. Così è stato chiesto ai formatori di essere facilitatori delle relazioni, più che docenti di contenuti, e di valorizzare la dimensione specificamente relazionale del contesto formativo. Tramite il supporto dei facilitatori dei gruppi, dovevano seguire la relazione nel suo farsi, usando in modo attento e puntuale l'osservazione di quello che avveniva "nel qui ed ora", senza governarlo rigidamente.

**il contenuto della Formazione di base**

Un'ultima variabile di cui si è tenuto conto è stata il contenuto della formazione. Se è vero infatti che ciò "che passa" è la relazione, questa ha sempre bisogno di un contenuto per realizzarsi. Che fine hanno fatto dunque i contenuti in questo percorso formativo? Sapevamo che non avremmo potuto rendere i partecipanti esperti di comunicazione, di legislazione del volontaria-

to, di reti e di progettazione ma, allo stesso tempo, sapevamo anche che avremmo potuto far sì che le persone fossero invitate a sviluppare una propria idea intorno ai temi proposti, una progettualità da sperimentare e agire nelle associazioni. Abbiamo pensato, cioè, il contenuto come sfondo di un processo di rielaborazione dell'esperienza e della conoscenza che passa, prima di tutto, attraverso la relazione (quella tra i corsisti, tra corsisti e facilitatori, tra corsisti e formatori) e che si alimenta nella prassi quotidiana.

Queste erano le intenzioni che ci hanno spinto, ad ottobre del 2009, a fare ai corsisti questa proposta relazionale e formativa e non un'altra.

Rispetto a queste intenzioni iniziali, ci sembra che la forma che emerge dal processo della Formazione di base del Progetto Formidale può essere ben rappresentata dalla metafora dell'orchestra jazz. Infatti, come in

un'orchestra jazz, tutti sono entrati in aula con il proprio bagaglio tecnico di esperienza. I formatori hanno avuto la responsabilità di proporre il ritmo e di fornire una base, sulla quale tutti potessero inserirsi senza dover inventare ogni cosa. Poi ogni corsista si è inserito con il suo strumento, le sue modalità, il suo stile, e con i suoi limiti. Come in una orchestra jazz c'è stato chi ha "tirato il gruppo", e c'è

stato anche chi ha avuto un ruolo di sfondo, meno visibile ma che ha dato un colore al pezzo, che altrimenti sarebbe mancato. Ognuno ha fatto la sua parte, generando un ritmo, una sintonia, una risonanza che ha fatto sì che le persone si sentissero, in qualche modo, cambiate senza sapere neanche loro bene come.

Questi effetti sono molto più a lungo termine del semplice ascoltare la lezione: sono reazioni, emozioni, idee che possono generare cambiamenti improvvisi e provocare il desiderio di fare qualcosa di nuovo per sé, come volontario, ma anche per la propria associazione. Questa possibilità può generarsi durante formazione o dopo, come una esperienza che torna alla memoria suscitando interrogativi, bisogni e desideri nuovi.

Il nostro auspicio è che questa esperienza lavori davvero nel tempo e che, nel tempo, cresca e generi, a sua volta, "nuovi ritmi per nuovi musicisti jazz".

**Marta Chessa**

*Consulente della Formazione CSV Sardegna Solidale*



L'esperienza dei corsi di Formazione di base

- 1 Cagliari 1
- 2 Sassari 1
- 3 Oristano
- 4 Carbonia Iglesias
- 5 Nuoro
- 6 Olbia-Tempio
- 7 Cagliari 2
- 8 Ogliastra
- 9 Medio Campidano
- 10 Sassari 2
- 11 Cagliari 3



## La narrazione dell'esperienza dei corsi di Formazione di base

### Emozioni e sensazioni

**L**a mia esperienza di partecipante è relativa ai corsi "Formidabile" che si sono tenuti a Sassari da ottobre 2009 a maggio 2010. Ho riportato alla mente emozioni e sensazioni vissute nell'arco degli otto mesi nei quali ho potuto condividere la mia esperienza di volontario con quella degli altri colleghi della Provincia di Sassari.

In questo senso vorrei preliminarmente dare atto alla

presidenza del Centro di Servizio per il Volontariato, dell'egregio lavoro svolto e della felice scelta dello strumento formativo che ha consentito di mettere in rete le esperienze dei volontari con grande naturalezza, senza che nello scambio di opinioni tra docenti e discenti vi fosse traccia di retorica né, tantomeno, di accademia.

Come detto, i partecipanti ai corsi, in media sessanta persone, provenivano dalle diverse associazioni di volontariato della provincia di Sassari. Ognuno di noi con un vissuto personale e associativo differente ma

con la stessa voglia di incontrare altre persone che hanno operato la stessa scelta. Le attività formative hanno visto l'alternanza tra lezioni frontali (poche) e momenti di comunicazione (molti), nei quali l'esperienza di ogni volontario è stata messa in comune per favorire la condivisione delle buone prassi, per accrescere le competenze e sistematizzare le conoscenze sulla realtà del volontariato.

Durante i corsi, il ruolo dei formatori è stato incentrato più sulla facilitazione dello scambio di esperienze che sulla trasmissione accademica delle conoscenze, e questo ha reso particolarmente feconda l'attività didattica, consentendo di superare efficacemente le differenze sociali, culturali,

formative, esperienziali dei diversi partecipanti. Ciò ha comportato un progressivo aumento del loro interesse, creando una sorta di aspettativa positiva sui contenuti degli incontri, nei quali ognuno di noi arrivava a vedere una forma di accrescimento personale. Lavorare in gruppo, sentendo crescere la consapevolezza che l'altro non è un ostacolo ma un aiuto all'affermazione dei valori comuni e che attraverso la collaborazione e l'unità di intenti si possono raggiungere obiettivi che altrimenti sarebbero preclusi ai singoli, questo in grande sintesi il messaggio che questi mesi di vita comune hanno lasciato in ognuno di noi. Alla fine del corso, questa atmosfera era tangibile nel-

l'affiatamento tra corsisti e relatori, quasi una grande famiglia che ha costruito in questi mesi un pezzo di strada insieme, una strada che continuerà ad essere percorsa insieme nelle realtà del volontariato sardo. Questo clima può essere rappresentato dalla festa di fine corso a Paulilatino, dove ognuno dei partecipanti ha voluto portare qualcosa da condividere con gli altri, quasi a rappresentare tangibilmente il dono di sé che è l'elemento fondante dell'attività del volontario.

**Tonino Becciu**  
Corso di Formazione

l'isola che c'è **9**

### Esperienza formidabile

**L**il 20 giugno è una data da ricordare, non tanto per il numero elevato di persone presenti o per il pranzo luculliano a cui abbiamo partecipato, ma purtroppo - considerazione condivisa in gruppo - perché ha segnato la fine di un percorso a cui avevamo dedicato tanto entusiasmo: peccato! Se penso che mi ero iscritto, forse per campanilismo, coinvolgendo altri 22 soci della nostra associazione, a voler dimostrare agli amici di Tempio che da noi le cose le facciamo bene e con cura. Inoltre, il fatto di essere più numerosi di loro avrebbe probabilmente indotto il regionale a far svolgere il corso anche a Olbia. Il primo modulo, svolto a Tempio, mi ha portato a fare considerazioni non proprio buone su tutti i partecipanti perché, a mio giudizio, ogni corsista metteva in mostra la sua bravura e l'importanza della sua associazione, sminuendo le altre.



Dal secondo modulo in poi, ho notato il tentativo comune di ricercarsi con più unitarietà e condivisione di intenti, tanto da annullare il pensiero iniziale.

Del terzo modulo, il dialogo e l'amicizia fra i partecipanti sono cresciuti a dismisura; anche le trasferte a Tempio non ci erano più di peso.

Nel quarto modulo sembravamo tutti vecchi amici. Riflessione finale: iniziativa formidabile, ci ha portato a socializzare e a collaborare e a non pensare più che la nostra sia la sola associazione utile nel territorio. L'esperienza è sicuramente da ripetere!

**Vincenzo Carta**

Corso di Formazione di base Formidabile, Olbia-Tempio





## Leggere, vivere e realizzare il cambiamento

Per poter dare un giudizio sul Corso di base, è necessario chiedersi se questo abbia dato risposte adeguate alla formazione di una nuova Cultura del Volontariato; intendendo per "Cultura" il modo di stare al mondo e di agire di un gruppo sociale. Bisogna fare una breve premessa per valutare in quale mondo ci è capitato vivere. È necessario prendere in esame due aspetti: da un lato il progresso, oramai vertiginoso, della scienza e della tecnica, le cui realizzazioni nel campo delle comunicazioni hanno provocato grandi trasformazioni, dall'altro, la caduta dei confini degli Stati nazionali con la conseguente riduzione della loro sovranità, fenomeno questo definito "globalizzazione". Tutto ciò ha comportato dei cambiamenti sempre più

rapidi sotto i profili sociale, politico, culturale, economico. Questi cambiamenti richiedono un continuo sforzo di adattamento che sembra risultare sempre inadeguato. Cambiano valori, norme, stili di vita ma, soprattutto, la forbice tra la ricchezza di pochi e l'impoverimento dei più continua ad ampliarsi rapidamente. Gli Stati nazionali vedono ridursi progressivamente le risorse disponibili, a fronte di un aumento di vecchie e nuove povertà. In questo scenario lo Stato sociale, caratteristica fondamentale delle democrazie europee, si va rapidamente erodendo, perdendo la possibilità di dare risposte ai bisogni dei cittadini, soprattutto a quelli più indigenti. La rete sociale deve essere ricostruita e deve poggiare su nuove fondamenta. Non bastando lo Stato, la società civile deve ripensare il suo ruolo e nuove modalità di intervento. Il Volontariato, che della società civile è parte fondamentale, deve quindi rinnovare la sua cultura dalle fondamenta. Non basta più essere "buoni samaritani", si deve costruire una nuova socialità. Si devono rivedere i concetti di solidarietà, di sussidiarietà, di reciprocità, di bene comune, per adattarli ai mutamenti vertiginosi del mondo contemporaneo, che non devono essere lasciati ad un mercato e ad un capitalismo senza regole, ma devono essere governati: a questo serve una nuova politicizzazione della società. A questa domanda di rinnovamento, il Corso base del

## Nuove competenze per un volontariato sempre più qualificato

Il corso di base, frequentato da diversi volontari delle varie Associazioni del territorio, ha senza dubbio riscosso grande successo in termini di soddisfazione, chiaramente espressa dagli stessi corsisti. Il livello di presentazione e di conduzione dei lavori, pur trattandosi di formazione di base, è stato positivamente apprezzato. I volontari sono stati coinvolti in tutto il percorso, rendendosi essi stessi operatori del loro fare. I formatori e i facilitatori si sono rivelati all'altezza del compito. Sicuramente si sono create delle aspettative per percorsi futuri, per affrontare tematiche inerenti la formazione dei volontari su livelli più qualificati e rivolti anche a costruire percorsi non solo per volontari in quanto tali, ma anche per futuri dirigenti. Vanno necessariamente acquisite nuove competenze per un volontariato sempre più qualificato, responsabile e rispondente ai reali bisogni del sociale. Il CSV Sardegna Solidale, sta cercando di interpretare al meglio le richieste che provengono dalle basi e sta portando avanti iniziative atte a conseguire gli obiettivi suddetti. L'investimento nella Formazione consente di valorizzare il

tutto a quelli più indigenti. La rete sociale deve essere ricostruita e deve poggiare su nuove fondamenta. Non bastando lo Stato, la società civile deve ripensare il suo ruolo e nuove modalità di intervento. Il Volontariato, che della società civile è parte fondamentale, deve quindi rinnovare la sua cultura dalle fondamenta. Non basta più essere "buoni samaritani", si deve costruire una nuova socialità. Si devono rivedere i concetti di solidarietà, di sussidiarietà, di reciprocità, di bene comune, per adattarli ai mutamenti vertiginosi del mondo contemporaneo, che non devono essere lasciati ad un mercato e ad un capitalismo senza regole, ma devono essere governati: a questo serve una nuova politicizzazione della società. A questa domanda di rinnovamento, il Corso base del



CSV ha dato risposte adeguate? Credo di poter rispondere con un Sì incondizionato. Le ragioni, a mio giudizio, sono le seguenti. **Il corso.** Articolato in quattro moduli, ha trattato tutti gli aspetti del Volontariato in maniera approfondita,



presente ma anche di costruire un futuro più puntuale e più organizzato. Tutti sappiamo che oggi al Volontariato non va dedicato tempo residuale ma tempo responsabile, programmato, consapevole e mirato. Fermo restando che i percorsi finora realizzati si sono verificati vincenti, nasce sempre e comunque l'esigenza di fare richiami che consentano un'ulteriore crescita. Il cambiamento è un fenomeno che, mai come ora, sta subendo una forte accelerazione, non si può negare né evitare per cui, visto che ne facciamo parte, in qualche modo dobbiamo gestirlo e non inseguirlo. La formazione è lo strumento che ci permette di governare i nuovi eventi. Tutto questo si intravede nella progettazione, in termini di formazione, da parte del CSV Sardegna Solidale e quindi, a nome di tutti i fruitori, devo dire solo grazie.

Rina Latu

Corso di Formazione di base Formidale, Nuoro

efficace e moderna, oserei dire postmoderna, contestualizzando la Cultura del Volontariato nella società contemporanea. In questa chiave, si sono esaminate le motivazioni e le aspettative dei volontari offrendo degli spunti inediti di riflessione, se ne sono ridefiniti i ruoli, i

compiti e i valori. Si è approfondita l'importanza delle relazioni interne ai gruppi, tra i gruppi e tra questi e le Istituzioni; l'argo-



mento è di grande interesse in una società, come la nostra, in cui l'individualismo rappresenta uno dei maggiori ostacoli per tutte le iniziative e per lo sviluppo in qualunque settore. Altrettanto importante è l'aspetto riguardante i modelli organizzativi e il lavoro per progetti. Ritengo particolarmente attuale la visione di un'associazione di volontariato come una organizzazione. Infatti l'associazione, assorbendo le dinamiche proprie di un'organizzazione, può fare uno straordinario salto di qualità.

**Si è adottata una metodologia idonea agli adulti.** Gli incontri su un determinato tema, erano articolati su una premessa, della durata di tre quarti d'ora circa, illustrata dall'esperto formatore. Seguiva il lavoro dei gruppi, guidato dai facilitatori, i cui risultati venivano discussi in plenaria. Sia gli esperti che i facilitatori si sono dimostrati sempre all'altezza della situazione, favorendo un clima di collaborazione e di cordialità, alleggerendo il lavoro e rendendolo particolarmente redditizio oltre che piacevole. Tali modalità di procedere hanno favorito, inoltre, la conoscenza reciproca tra i corsisti e la nascita di rap-

porti personali, in alcuni casi, anche di amicizia che sicuramente favoriranno nuove future sinergie e convergenze.

**Sui formatori e i facilitatori.** Penso che il CSV non potesse fare scelta migliore. Tutti hanno dimostrato ampia conoscenza dei temi trattati e dei metodi didattici da utilizzare.

**I corsisti.** A parte i pochi che hanno disertato dopo l'avvio, i corsisti hanno mostrato grande interesse, attenzione e disciplina. La grande eterogeneità per età, genere, grado di istruzione, esperienze specifiche di volontariato, non solo non ha costituito ostacolo al raggiungimento dei risultati, anzi, ha arricchito il corso da diversi punti di vista.

**L'organizzazione complessiva.** Ancora una volta il CSV Sardegna Solidale, ha dato prova di straordinaria efficienza, sia nella fase di presentazione del Corso sia nella fase di avvio sia ancora nella fase di realizzazione. Di questo credo che tutti i volontari della Sardegna debbano essergliene grati.

Francesco Loriga  
Corso di Formazione di base Formidale, Cagliari 1

## Voci dai banchi dei corsi di Formazione di base

**I**l corso è stato interessantissimo e con molte novità rispetto alla formazione specifica che vien fatta in diverse associazioni. Importante lo spirito di collaborazione, nato spontaneamente e solidalmente tra tutti. È stata a tutti gli effetti una "formazione di vita", ancor più e prima che "formazione di volontari". Anche i momenti ludici hanno avuto la loro importanza ai fini dell'imparare a "leggere, interpretare, comunicare". Sicuramente il corso dovrebbe essere ripetuto periodicamente, magari a cadenza biennale e, altrettanto sicuramente, dovrebbe essere maggiormente frequentato dai dirigenti delle associazioni.

**Lazzarella**

**S**ono stati a un buon livello tutt'e quattro i moduli anche se, forse perché era il primo impatto, mi sono sentita più coinvolta nel primo modulo. Esperienza bella ed interessante, sotto l'aspetto dell'aver ampliato la conoscenza delle persone nonché delle relazioni interne ed esterne al mondo delle Associazioni di volontariato. Sarebbe bello che questa esperienza venisse ripetuta periodicamente, più o meno con le stesse modalità.

**Viviana**

**T**ra una nuotata e l'altra ci sono venuti in mente i giorni passati assieme. Questa esperienza svoltasi a Donigala è stata



utile, interessante e soprattutto costruttiva. Ci ha fatto individuare numerosi aspetti della vita comune nella società e nelle associazioni a cui apparteniamo, facendoci leggere "sopra le righe" elementi quali la diversità con cui vediamo le cose che ci circondano, e quindi anche i pregi e i difetti, facendoci capire l'importanza dell'essere insieme per prendere decisioni e per creare qualcosa di forte e duraturo, ad esempio il differente modo da parte di altrettanti soggetti di vedere ora l'elefante ora il pullmino, e nuovamente l'elefante.

Quando siamo chiamati a dover assumere dei ruoli decisionali ci comportiamo in maniera spesso differente rispetto a quelle che sono le nostre aspettative di partenza, perciò dobbiamo sempre metterci nei panni di chi decide, prima di giudicare ciò che fa, ad esempio i ruo-

l'isola che c'è **12**



li assegnatici durante un'esercitazione dove ognuno di noi si è dovuto calare in una parte differente al proprio essere quotidiano, tipo un ingegnere diventato medico e un muratore diventato improvvisamente sindaco. Molto importante è anche lo spirito di adattabilità con cui i nostri pensieri mutano in base all'appartenere a gruppi di persone più o meno ampi, ad esempio la convergenza di idee nonostante molteplici modi di

pensare dai piccoli gruppi del corso a quello con la totalità dei partecipanti. In ultimo, ma non certo ultimo per la bellezza e l'utilità, vorremmo ricordare l'importanza dello stare assieme, di fare continuamente comitiva anche negli spazi di svago. È stato un piacere enorme condividere queste giornate con altre persone squisite; pensiamo che sia stato raggiunto a pieno lo scopo di questo corso.

**Silvia e Samuele**



**R**itengo di aver già dato il mio parere con le due poesie già pubblicate nell'opuscolo riepilogativo consegnato a Paulilino il 20 giugno. Ritengo altresì che questi corsi dovrebbero frequentarli soprattutto i dirigenti e i giovani, dal momento che rappresentano una parte rilevante del presente e del futuro del volontariato.

**Elio, Pietrina, Ignazio e Giuseppe**

**P**laudo e faccio i miei elogi al CSV Sardegna Solidale per il grande progetto Formidale e alle quattro équipes di formatori che si sono alternate nei moduli realizzati in ciascun corso, ai facilitatori e alle facilitatrici che graziosamente con impegno, passione e competenza, hanno

l'isola che c'è **13**

saputo fornire a noi, poveri nuotatori annaspanti in mezzo al mare, i necessari salvagente in modo puntuale e in tutte le occasioni. Un affettuoso ringraziamento a tutti i corsisti, soprattutto a quelli che hanno creduto all'utilità di questo tipo di formazione prima, durante e dopo la partecipazione al corso di base. L'essermi trovato finalmente nel bel mezzo della Formazione, dopo averla auspicata per una quindicina di anni in diverse occasioni e in diversi contesti, è stato come veder realizzato un sogno cullato da lungo tempo. Ho vissuto i quattro moduli con curiosità ed emozione, quasi sempre da osservatore esterno, pur partecipando quanto più

attivamente possibile ai lavori di gruppo. Ho cercato di collegare situazioni già vissute in altri luoghi, con qualcosa che potrebbe verificarsi tra le nostre associazioni a livello locale.

Auspico che i corsi di formazione possano ripetersi con una certa periodicità, magari biennale, e siccome è stata per tutti in generale una lezione di vita, vedrei bene che vi partecipassero anche persone delle Istituzioni, in modo tale da riuscire ad attenuare gradualmente, fino ad abbatterlo, l'effetto barriera del solito dialogo tra sordi che esiste a tutti i livelli nella nostra società.

Ho sentito la necessità che venissero ampliati i tempi per i gruppi di lavoro; a questa disfunzione, se così posso chiamarla, potrebbe esserci una opportuna correzione in futuro. Normalmente, nei pochi minuti a disposizione, si è dovuto procedere spediti senza quasi mai riuscire a portare compiutamente a termine questo o quel lavoro. Però, ce la siamo cavata bene ugualmente!

Parlando di équipes, ben vengano da tutte le parti del mondo, soprattutto per l'apporto di esperienze reali e nuove, proposte con competenza; un inserimento delle nostre esperienze "casereccio", magari sul modello misto "Panta Rei", le promuoverei con la più grande tranquillità.

**Andrea Mussinano**

*Corso di Formazione di base Formidale, Oristano*





## Solidarietà e gratuità fondamenti dell'azione volontaria

**A** conclusione del corso di Formazione di base Formidale, rivolto ai volontari delle Associazioni facenti capo ai Sa.Sol. 12 Iglesias e Sa.Sol. 9 Carbonia, è legittima la soddisfazione per il lusinghiero risultato che ha portato 94 volontari delle Associazioni della Provincia di Carbonia Iglesias ad iscriversi alla formazione, partecipando con costante e assiduo impegno: 42 volontari sono stati presenti ad ogni incontro.

Un'occasione importante per noi, volontari delle nostre associazioni e del CSV Sardegna Solidale, per dare un segnale forte sia al volontariato che alle istituzioni. Alle associazioni, un messaggio plurale di riflessione sulle ragioni profonde dell'essere volontari, capaci di leggere un contesto di bisogni collettivi e individuali, di saper cooperare senza barriere, uniti da una cultura della solidarietà centrata sulla gratuità. Alle istituzioni, un segnale della vitalità del volontariato, che sa sopperire ai vuoti determinati dalle molteplici disattenzioni istituzionali verso le potenzialità delle

azioni realizzate dalle associazioni. Un risultato che è anche e soprattutto merito della capacità progettuale del CSV Sardegna Solidale che con tenacia ha voluto fortemente dare una risposta ad un bisogno formativo delle associazioni, a partire dal primo fondamentale livello, "essere volontari oggi", privilegiando una formazione di base centrata sulla scelta individuale prima che collettiva di essere volontari. Una riflessione tanto più necessaria in una fase che vede le associazioni di volontariato sempre più impegnate, specializzate, spesso dotate di mezzi ed attrezzature significative, a perseguire il fine delle azioni solidali, ma che a volte finiscono per appannare i veri obiettivi della loro specifica azione. Questa riflessione, ricorrente e diffusa, non può che essere l'inizio, con l'obiettivo costante di salvaguardare i due fondamenti dell'azione volontaria: solidarietà e gratuità. Si

l'isola che c'è **14**

## Formidale: una nave a vele spiegate

**S** secondo la teoria costruttivista la realtà non può essere considerata come un qualcosa di oggettivo, staccato dall'individuo che ne ha esperienza; è il soggetto stesso che crea quella realtà proprio per l'esperienza che realizza. Dunque, al centro del processo conoscitivo vi è l'individuo che dà un senso alla realtà partecipando attivamente alla sua costruzione. Il concetto fondamentale del costruttivismo è che la conoscenza umana, l'esperienza, l'adattamento, sono caratterizzati da una partecipazione attiva dell'individuo; quindi, noi rispondiamo alla realtà sulla base degli stili percettivi e cognitivi di cui siamo portatori. Riporto questa sintetica definizione del costruttivismo perché ha richiamato in me la precisa percezione di questo percorso così speciale che abbiamo vissuto tra Tempio ed Olbia. Alta e Bassa Gallura, un unico modo di relazionarci, tra noi e con il territorio, le Istituzioni, le Associazioni: occasioni di incontro, confronto, esperienza, collaborazione e supporto. Del percorso ci resta anche questo saper crescere insieme,



tratta di valori da richiamare costantemente perché non sono mai scontati, tanto più in un tempo come quello attuale in cui si fa strada un concetto di "solidarietà limitata" e di attenuazione del principio di gratuità.

A conclusione di questo percorso, risultato così positivo, è giusta una autocritica sull'età media molto alta dei partecipanti, sulla preponderante partecipazione di associazioni che operano nell'assistenza sociale, nel recupero, nel mutuo aiuto, a confronto della significativa presenza di giovani nelle associazioni di Protezione Civile, Pubblica Assistenza, Ambiente e Operatività speciale. È necessario insistere con tutte

le nostre associazioni perché questo tipo d'intervento formativo venga considerato la base del DNA di ogni volontario, in qualsiasi settore operativo.

**Fernando Nonnis**  
Corso di Formazione di base Formidale, Carbonia-Iglesias



non solo nell'ascolto ma anche nell'interazione, spesso ricca di valenze emotive personali che solo in un contesto empatico riusciamo a esprimere. Ci resta un oggetto costruito a più mani, una nave con le vele spinte dal vento, con i piccoli dettagli, le ancore, le scialuppe: simboli importanti di percorsi travagliati ma non impossibili. Come nel paradigma costruttivista, la costruzione delle conoscenze da parte dei volontari è avvenuta attraverso un processo di collaborazione e cooperazione. Questo passaggio fa sì che il pensiero sia inteso come una forma di connessione e collaborazione tra persone diverse, il risultato di una condivisione con i partecipanti, cioè un fenomeno di gruppo. Ogni informazione è ricostruita dall'interlocutore come una versione personale da condividere con gli altri. Sulla base di queste considerazioni, ringrazio il CSV, i formatori e i facilitatori, i volontari di Tempio e di Olbia per questa nuova, fruttuosa, efficace e formidabile opportunità formativa!

**Maria Luisa Sari**

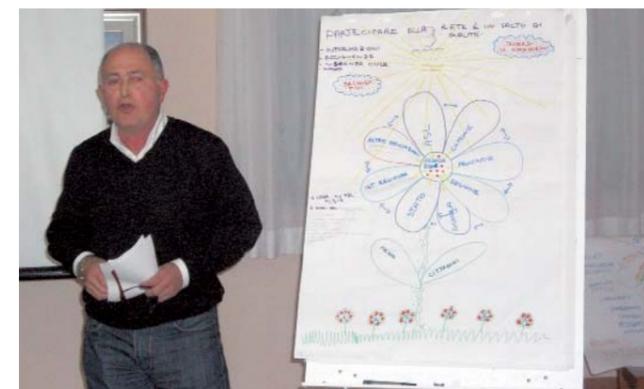
Corso di Formazione di base Formidale, Olbia-Tempio

## Costanza ed entusiasmo

**L**e persone che operano da anni nel volontariato sono sicuramente appagate dal loro ruolo ma sentono il bisogno che la propria identità venga riconosciuta e apprezzata socialmente. Formidale, il corso di Formazione di base del CSV Sardegna Solidale è stato utile a tutte le persone come me che hanno avuto la costanza e l'entusiasmo nel frequentare. Per alcuni corsisti è il primo dopo anche 20 anni di volontariato. L'obiettivo del corso è parso chiaro a tutti i partecipanti: non era tanto quello di trasmettere più nozioni possibili, ma far riflettere sulle azioni, le prassi e le relazioni che viviamo quotidianamente nelle nostre associa-

zioni su cui non abbiamo il tempo di soffermarci e che, dunque, analizziamo sempre meno. Un volontario, che si occupa di assistenza burocratica agli anziani, sembrerebbe avere pochi punti in comune con un volontario di un'associazione composta da familiari di persone disabili eppure, dai numerosi confronti scaturiti durante il corso, il significato legato al concetto di volontariato, sentimenti e sensazioni si sono dimostrati comuni e trasversali a tutti, indipendentemente dalle associazio-

l'isola che c'è **15**



andare oltre a quello che personalmente consideravamo indispensabile focalizzandoci sugli obiettivi dell'associazione; oltre a questo, è stata portata alla nostra attenzione la necessità di progettare e saper sfruttare al meglio le risorse del territorio, facendo rete con altre associazioni ed enti. La rete tra associazioni è stata intesa sia ad un livello formale che informale. Lo scambio di informazioni e di numeri di telefono è iniziato durante il corso; ci si augura sia solo l'inizio di una stretta collaborazione che ci aiuti a non sentirci soli ma parte di qualcosa più grande e articolato, dove trovare sostegno e condivisione.

**Carla Serpi**  
Corso di Formazione di base Formidale, Medio Campidano

## Le "novità" nell'impegno volontario: forti motivazioni, relazioni significative e nuove tecnologie

**I**l corso di Formazione di base Formidale ha costituito una grande opportunità per tutti i Volontari della Sardegna che, grazie ad una attenta e sollecita programmazione del CSV Sardegna Solidale, hanno potuto sfruttare al meglio le occasioni per stare al passo con i tempi e soprattutto riscoprire e rinvigorire le proprie motivazioni.

Ad un'iniziale diffidenza e chiusura relativamente al proprio modo di porsi come volontario, ciascuno in difesa di personali posizioni consolidate, si è sovrapposta la consapevolezza che la condivisione delle diverse esperienze di volontariato non poteva che contribuire ad accrescere l'esperienza dei singoli, arricchendo nel contempo il percorso del gruppo. Il corso ha, dunque, rinnovato fortemente le motivazioni del 1° modulo "perché lo fai".

Nel modulo successivo, ovvero il "che cosa fai", si è preso coscienza che il volontariato attuale non è più quello di ieri, che pur essendo ispirato ad operare, a partire dalle stesse motivazioni deve saper analizzare, organizzare ed articolare l'azione conseguente. Ciò al fine di essere più efficiente e incisivo, senza che questo comporti una sostituzione all'azione delle istituzioni, come invece spesso accade. Il volontario deve, quindi, condividere con gli altri la propria esperienza creando reti proprie e sfruttando al meglio quelle solide e consolidate, come quella del CSV



Sardegna Solidale, allo scopo di migliorare e valorizzare la propria forza e spinta motivazionale. Tutto ciò non può e non deve prescindere dalla primaria considerazione secondo la quale l'individuo e le sue molteplici esigenze devono sempre essere il fulcro dell'opera e dell'attenzione del volontariato. Risulta basilare, pertanto, anche quanto espresso dai successivi moduli, ossia il "come lo fai e con chi lo fai", atteso che sviluppare un lavoro di rete non è certo

l'isola che c'è **16**

facile, in quanto comporta dapprima un'organizzazione ben solida nella propria associazione, e di conseguenza una forte organizzazione, collaborazione e coesione con le altre forze che concorrono alla formazione della rete. È indispensabile, dunque, aprirsi all'esterno, dialogare per raggiungere buoni risultati anche facendo un passo indietro, determinandosi a cedere il passo all'altro pur mantenendo la propria identità e motivazione, al fine di trovare, oltre che obiettivi comuni sinergie condivise. È necessario, inoltre, determinare i parametri di colla-

borazione e riuscire a farsi riconoscere dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni tutte, in modo che non si creino strumentalizzazioni da parte delle stesse, allo scopo di favorire un rapporto che dovrà essere necessariamente di collaborazione fra le parti. Ovviamente il lavoro di rete non può e non deve essere improvvisato e superficiale poiché, per far sì che le azioni che si mettono in campo siano efficaci ed incisive, è fondamentale che queste vengano ben programmate ed articolate all'interno delle proprie organizzazioni. Si deve partire dall'analisi dei bisogni



per arrivare ad una progettazione che consenta di raggiungere e individuare obiettivi, azioni e progetti comuni. Ed ancora il coordinamento delle forze, ottimizzando i tempi di realizzazione e sviluppo del progetto, contribuirà in modo essenziale alla sua riuscita. L'attuazione di questo specifico percorso costituisce la fase più delicata da porre in essere posto che, pur avendo gli strumenti necessari, le Associazioni ancora trovano difficoltà ad abbandonare gli individualismi per arrivare ad azioni condivise e plurali.

Questo percorso, infine, ha fornito strumenti oggi indispensabili per il volontariato e per le nuove caratteristiche che questo mondo sta assumendo. Certamente, ha posto le basi per nuovi percorsi di collaborazione fra le diverse organizzazioni e ha instaurato nuovi rapporti interpersonali, che sono e saranno sempre il fondamento di buone prassi in futuro.

Da ora in poi spetterà al volontario condividere e diffondere le esperienze maturate in questo percorso, con gli altri componenti delle rispettive organizzazioni di appartenenza per promuovere tutti insieme nuove metodologie e strumenti di lavoro al passo con i tempi.

Per questo, già da tempo, il CSV Sardegna Solidale sta avviando percorsi di formazione innovativi, perché chi opera nel volontariato possa disporre dei più moderni linguaggi di comunicazione che contribuiranno, senza dubbio, a creare molteplici opportunità e un ponte virtuale tra le nuove e vecchie generazioni.

**Adonella Mellino**  
Corso di Formazione di base Formidale, Sassari 1



l'isola che c'è **17**



**Hai materiale audio, video o fotografico del tuo corso Formidale? Invia al CSV Sardegna Solidale, Via dei Colombi 1, Cagliari e sarà pubblicato nel portale [www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it) nel social network [sardegna-solidalesocial.net](http://sardegna-solidalesocial.net) e nelle successive pubblicazioni**



Seminario Nazionale



Reti mediali  
Reti solidali:  
Volontariato  
e nuove tecnologie

Cagliari  
15 Maggio 2010  
Auditorium Tiscali  
Loc. Sa Illetta

**Stefano TRASATTI**,  
Direttore dell'Agencia  
Giornalistica Redattore  
Sociale, ha coordinato  
i lavori del Seminario  
nazionale di studio  
Reti mediali, reti solidali:  
Volontariato e nuove  
tecnologie, svolto  
il 15 maggio scorso  
a Cagliari, presso  
l'auditorium di Tiscali Italia.



**Il volontariato non può non comunicare, pur con i problemi legati alla sua immagine**

È difficile trovare un'impronta, un modo specifico di comunicare per il volontariato; sembra che a volte non comunichi neanche con se stesso, vale a dire tra miriadi di realtà esistenti in questo campo. Difficilmente riesce a fare rete, a mostrarsi reciprocamente, a scambiarsi le esperienze; si sa che questo è dovuto a vari fattori: precarietà, *turn over*, disponibilità di risorse umane e intellettuali, e così via. Tuttavia, il

l'isola che c'è 18



# Chi fa rete è più bravo

processo è lungo, il volontariato vive a sua volta dei grandi cambiamenti, dei grandi ricambi. Di fatto mi sembra che oggi il volontariato non riesca ad uscire da questa sua immagine un po' enfatica, retorica, buonista. Il problema è che lo stesso volontariato può essere vittima di questa rappresentazione. Tra le molte cose che non emergono, due mi colpiscono: 1) quanto sia gratificante fare il volontariato, non esce mai, e invece credo che sia un elemento vincente per far aumentare soprattutto fra i giovani la propensione al volontariato; 2) il volontariato non si impone mai, semplicemente perché ci sta in mezzo, per le sue funzioni di conoscenza, di capacità di lettura dei fenomeni sociali, di proposta e di denuncia. E la cultura di

delega che porta con sé il 5x1000 non aiuta molto a far crescere questa dimensione del volontariato.

**Il progetto Reti mediali reti solidali presenta caratteristiche di originalità**

È chiaro che è un'operazione assolutamente nuova nel suo genere; sicuramente è la prima in Italia. Ha delle grandissime potenzialità di mettere in rete effettivamente associazioni grandi ma, soprattutto, associazioni piccole che non hanno dimestichezza con questi mezzi. La dimestichezza oggi la si acquisisce in breve tempo, perché è cresciuta enormemente la pratica e la capacità di adattamento e di creatività che si può ottene-

re con queste nuove tecnologie. Tutto dipenderà dai contenuti che ci si metteranno dentro, che gli utenti stessi sceglieranno di veicolare attraverso questa rete. Credo che un grosso ruolo lo avrà che starà dietro a questa rete, nel sollecitare, nell'aiutare a capire l'importanza. Per fare rete bisogna essere umili, ma chi fa rete è più bravo.



**Ci sono tante tecnologie, social network e reti consolidate. Uno strumento del genere, nella fase di lancio ha certo bisogno di qualcosa di importante, di essenziale**

È necessario che qualcuno gli dia un'identità, un fine. Può essere, ad esempio domanda/offerta di volontari, oppure raccontarsi delle esperienze. Queste potrebbero essere delle identità originali dal momento che oggi in Italia non esistono mezzi per lo scambio di esperienze; un po' fram-

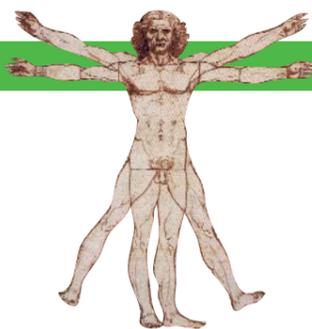
l'isola che c'è 19



mentati, li si potrebbe trovare in altri *social network*. Ma se Sa.Sol.Desk diventasse un *data base* o comunque un luogo dove un qualsiasi cittadino possa trovare occasioni per fare volontariato, oppure delle associazioni possano trovare dei volontari disponibili, mettere dei progetti su cui servo-

no volontari, ecco questa è una cosa che in Italia non esiste, mentre la si può trovare molto sviluppata nel mondo anglosassone e indiano. L'idea di fondo e il modo con cui questa rete sta partendo incuriosisce moltissimo; credo che sarà molto osservata.





**I**l volontariato, individuale o organizzato, è una realtà poliedrica, che svolge funzioni diverse nei modi e nei tempi, può essere oggetto di letture e interpretazioni diverse, ad esempio come soggetto promotore di solidarietà (gratuità), produttore di servizi sociali (organizzazione), produttore di democrazia (politica). Vorrei proporre una diversa lettura del volontariato, come soggetto promotore di innovazione, che lega meglio la storia del passato con quella probabile del futuro. La prima, innovazione sociale, politica, istituzionale, economica. Tre considerazioni: l'innovazione è collegata alla comunicazione (reti telematiche, internet). La seconda, dalla crisi attuale si potrà uscire solo innovando profondamente l'organizzazione economica e sociale costruita in passato, visto che quella attuale è una crisi di sistema, dei modelli di coordinamento dell'economia strutturati nel secolo passato e che oggi non risponde più, o abbastanza bene; il volontariato può dare a questo processo il suo notevole contributo, come ha già fatto in passato. La terza, il volontariato ha allargato la sua sfera di attività a settori che non sono più quelli tradizionali, ma sono quelli che dovrebbero essere al centro dell'innovazione futura. Il termine innovazione va visto a partire dall'uomo e dai suoi bisogni, che cambiano di continuo, si allargano e assumono forme continuamente diverse, e che possono essere soddisfatti solo se gli uomini (alcuni) impegnano il loro ingegno, la loro fantasia e le loro risorse per creare nuovi prodotti, nuovi processi e più in generale nuo-

La crisi come opportunità

## Il volontariato soggetto promotore di innovazione



ve vie, per soddisfare questi bisogni, e per soddisfarli impiegando sempre meno risorse e in modo sempre più efficiente. L'innovazione può derivare dall'impegno di singole persone (ricercatori, inventori), delle imprese (investimento di risorse a rischio), di gruppi di cittadini liberamente e variamente organizzati. Si

impiegano intelligenza, risorse finanziarie, tempo, anche da parte di persone che si dedicano a questo senza essere remunerate. Il volontariato, singolo e organizzato, può contribuire all'innovazione sociale ed economica individuando e facendo emergere i bisogni invisibili o anche quelli ancora privi di risposta; individuando soluzioni nuove a questi bisogni, soprattutto in termini di modalità diverse di produrre servizi orientati a risolverli.

### Come il volontariato ha contribuito all'innovazione sociale

Agli inizi, negli anni Settanta, il volontariato si presenta marginale e con funzioni integrative (donatori di sangue, e poco più). Il sistema economico produttivo, organizzato e stabile attorno alla grande impresa, assicura un buon equilibrio nella distribuzione dei redditi; il sistema di welfare, invece, è

**Carlo BORZAGA**,  
Ordinario di Politica  
Economica  
Università degli Studi  
di Trento



servizi offerti, 3) "nuove" forme giuridiche utilizzabili per l'azione privata in campo sociale, 4) le modalità di raccordo tra privati e Pubblica Amministrazione. Segue un periodo di assestamento e una crescita complessiva del Terzo settore.

### Come il volontariato può contribuire all'innovazione sociale

Dagli anni Novanta, lo Stato ha ridotto gli ambiti del suo intervento nell'azione pubblica, ad esempio le privatizzazioni, e i suoi compiti di cui dovrebbe farsi carico, ad esempio sanità. Lo Stato è così sostituito dal privato, che crede di essere autosufficiente, su mercati ritenuti quasi perfetti che garantiscono il profitto. La crisi in corso, in parte, deriva da questa impostazione. È crisi del consumismo, dove non si soddisfano bisogni ma desideri inventati e imposti dalle imprese. I bisogni insoddisfatti li troviamo fra l'altro nei settori precedentemente coperti in modo soddisfacente, uno fra molti la sanità (code per visite specialistiche e diagnostica, asilo nido). Bisogni in settori nuovi, in cui non ci sono risposte soddisfacenti ed adeguate, ad esempio tutela ambientale, energia alterna-

tiva, sostegno alla crescita umana, cultura, sport, sviluppo locale. Da questa crisi in poi, si aprono nuovi spazi per l'innovazione nel volontariato. Da una parte, vi è un'insufficiente produzione di beni e servizi, caratterizzati da un'elevata componente di interesse pubblico, difficilmente producibili da imprese con scopo di profitto; dall'altra parte, mancano le istituzioni in grado di realizzare queste produzioni. Si apre qui uno spazio nuovo, e largamente inesplorato, per i cittadini associati, che può essere coperto da una serie di realtà di Terzo settore e soprattutto dal volontariato, particolarmente quello organizzato. Questo movimento è già in atto, attraverso organizzazioni piccole, locali; si coprono bisogni della collettività, non più bisogni sociali in senso stretto ma della produzione di servizi di interesse pubblico, ad esempio cultura, ambiente, sport, attività ricreative soprattutto per adolescenti e minori. Questa non è una deviazione del volontariato verso cose che tradizionalmente non sono nel suo DNA, perché queste sono nel suo DNA, il DNA di un volontariato moderno, diverso dal contesto di tempi passati, che non innova più le politiche sociali ma in senso più ampio l'economia e la società italiana.



insoddisfacente, sbilanciato sui trasferimenti (96% spesa sociale, monetizzazione dei bisogni) e fortemente carente nell'offerta di servizi. In seguito, si acquisisce la consapevolezza che i bisogni trovano risposta nell'offerta di servizi e non nella corresponsione di un sussidio (ad esempio nuove povertà: malati di mente, tossicodipendenti, handicap). Il "nuovo volontariato", riconosciuto nella legge 266/1991, ha agito nel sistema di politiche pubbliche carenti, per far

emergere nuovi bisogni e così tentare nuove risposte, creando nuove tipologie di servizi, ad esempio comunità di recupero per tossicodipendenti. In sintesi, il volontariato di quegli anni ha innovato: 1) le politiche sociali (nuovi soggetti, modalità; meno trasferimenti e più servizi vicini al bisogno), 2) il tipo di "nuovi"

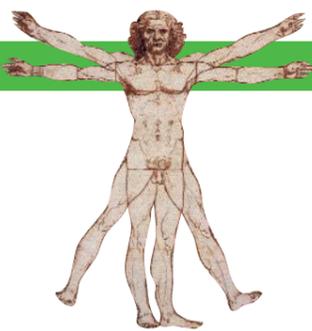
**S**e guardiamo la distribuzione territoriale dei Centri di servizio per il volontariato, si nota come quello sardo rappresenti il modello di decentramento delle attività nel concetto di rete, con i 40 Sa.Sol. Point presenti in gran parte nei territori periferici. Fra i 78 Centri di Servizio in Italia, il CSV Sardegna Solidale è uno dei pochi che dispone di un numero verde per facilitare le comunicazioni telefoniche di qualsiasi utente.

Per coefficiente di densità in rapporto alla popolazione, il movimento solidaristico sardo è ai primi posti della graduatoria nazionale. Il fenomeno è in via di stabilizzazione; è sempre più crescente espressione della cittadinanza attiva per affrontare i temi e i bisogni che hanno a che vedere con la qualità della vita dei cittadini e del territorio (cultura, archeologia, sport per tutti, protezione civile, sicurezza); è un fenomeno reattivo, funzionale alle esigenze dei cittadini, con la tendenza alla specializzazione e ad essere *partners* del pubblico nell'elaborare politiche sociali, non solo nell'intervenire.

### Due rilievi

Dal 2008, si rileva una propensione a fare rete, e quindi essere soggetti di partecipazione, con una crescente capacità di fare progettazione e comunicazione sociale. Oggi il volontariato si trova a dover gestire la complessità di funzioni che porta l'esercizio del proprio ruolo, in una società densa di cambiamenti, in una lenta ma inarrestabile trasformazione del sistema di welfare, in cui si differenzia il fenomeno.

È finita l'epoca del volontario tutto cuore; non solo la generosità del volontario al servi-



**Renato FRISANCO**,  
Ricercatore Fondazione  
Roma Terzo Settore

## Il futuro del volontariato è nella rete

Il volontariato deve essere nel territorio un movimento coeso e unitario di organizzazioni, capace di incontrarsi e di coordinarsi, per dialogare con le altre forze del non profit e con le amministrazioni pubbliche



zio ma la certezza della sua preparazione. Bisogna quindi operare con continuità e qualità, efficacia e risultato.

### Due funzioni

Due funzioni sono oggi a contatto: la rete e la comunicazione. La rete ci fa condividere il linguaggio, è un grande catalizzatore, moltiplicatore di relazioni sociali, in grado di potenziare la capacità di azione dei soggetti che operano sul territorio, avendo acquisito un'identità

di organizzazione non solo propria ma del territorio. Il primo indicatore di tale capacità è l'utilizzo della posta elettronica e del sito web, che consente di moltiplicare l'effetto delle attività proprie del volontariato (informazione, controinformazione, coordinamento, rapporto con le istituzioni). La comunicazione, fattore strategico di partecipazione, cresce nel volontariato sardo con la capacità di utilizzare più mezzi di informazione e di differenziarne i canali; i volontari non sono solo fruitori dei media ma attori. Secondo una recente ricerca, tra i primi bisogni del volontariato c'è quello di



tuffare la comunicazione verso l'esterno, di accompagnare il proprio fare col dire proposte e valori. Rispetto al lavoro di rete, l'esigenza è sempre più sentita dalle Organizzazioni di Volontariato, OdV, con una difficoltà: interagire e coordinarsi con le altre organizzazioni. C'è una propensione delle OdV ad essere maggiormente in rapporto col CSV e ad essere reticolari, con la caratteristica di essere più vitali e dinamiche, progettuali e sussidiarie, in grado di sollecitare l'intervento dell'opinione pubblica in vari modi (progetti, servizi operativi nuovi).

### Essere in rete

Essere in rete, cioè, farsi carico dei problemi del territorio, di cui hanno, o devono avere, una visione complessiva; inoltre, essere *partner* del pubblico. Cresce nelle OdV in Sardegna il bisogno di formazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva; aumenta l'impegno alla formazione di reti per superare la frammentazione, come primo passo per incidere nella società, sviluppando una cultura specifica della partecipazione ed avendo i mezzi tecnologici necessari: questo è richiesto al CSV. Per il futuro, il volontariato deve essere nel territorio un movimento coeso e unitario di organizzazioni, capace di incontrarsi e di coordinarsi, per dialogare con le altre forze del non profit e con le amministrazioni pubbliche da una posizione di autonomia di governo e di proposta.



## Tracce significative di un volontariato unito e libero

**Q**uesto Seminario nazionale di studio "Reti Mediali, Reti Solidali: volontariato e nuove tecnologie" promosso dal CSV Sardegna Solidale, in collaborazione col Co.Ge. Sardegna, ci trova particolarmente contenti del momento che stiamo vivendo.

Punto di arrivo di un cammino iniziato da 12 anni. Come CSV Sardegna Solidale, siamo nati per l'unità e il servizio al volontariato sardo, necessariamente plurale, rete, sinergia di risorse, moltiplicatore positivo di azioni di sviluppo sociale, di attenzione e risposta ai bisogni e ai diritti dei cittadini. Adesioni da parte di molti e ostacoli da parte di altri al nascere e al suo svilupparsi, fino ad arrivare anche al T.A.R.

Siamo qui per guardare il futuro. In questo mondo che cambia, cambia anche il volontariato. Il volontariato ha un futuro, perché il fratello ha bisogno del fratello. Oggi, il volontariato è a un bivio: il rischio di fermarsi all'assistenzialismo e alla strumentalizzazione degli amministratori.

In Sardegna ci sono 40 mila

**Don Angelo PITTAU**,  
Presidente  
Comitato Promotore  
del CSV Sardegna Solidale



volontari, 1400 associazioni: può essere insostituibile il volontariato?

Per non esserlo bisogna entrare nel mondo che cambia, quello della comunicazione, già nel DNA del CSV Sardegna Solidale, già al sorgere dei Sa.Sol. Point. La necessità di fare rete e comunicare ha portato alla pubblicazione del periodico *L'isola che c'è*, a dotarsi di e-mail, portale web, newsletter, ed oggi dei Sa.Sol. Desk.

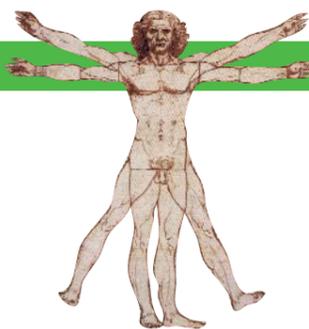
Nel DNA del Volontariato c'è anche la formazione; per anni l'abbiamo portata

avanti, ed oggi la realizziamo col progetto Formidale. I Sa.Sol. Desk sono diffusi in tutto il territorio regionale; dalla comunicazione nascerà sinergia, moltiplicazione delle risorse, risposta alle domande, progettazione comune, visione lungimirante nella lettura dei bisogni e delle risposte. Bisogna pensare in grande.

Con questo seminario inizia il futuro del CSV Sardegna Solidale; vorrei che per il futuro conservasse libertà e gratuità. Libertà e gratuità permettono la denuncia e la profezia, perché noi volontari salviamo la democrazia in questo nostro Paese, messa in pericolo dal profitto assolutizzato dal diffuso malessere non solo per il cattivo funzionamento delle Istituzioni, ma da queste utilizzate per il particolare. Oggi il volontariato è chiamato a dare un contributo culturale, politico e sociale, per sanare questa società. Operare politicamente per risanare con i suoi valori le Istituzioni; al servizio dei singoli bisogna aggiungere il servizio alla società. Oggi la società ha bisogno di noi.

La *missio*: l'unità del volontariato con i suoi valori, a servizio degli ultimi nella gratuità e nella libertà.





**Michele LAVIZZARI,**  
Director of B2B  
Tiscali Italia

# Le potenzialità della rete Sa.Sol. Desk



Col progetto Sa.Sol. Desk parliamo di una rete privata, assolutamente dedicata a Sardegna Solidale e quindi invisibile agli altri, realizzata su una infrastruttura di rete EB, su cui si muove internet. L'architettura è centro-stella, vale a dire dal CSV a tutti i Sa.Sol. Desk, mille sedi attivate entro la fine dell'anno, sia per i dati sia per la voce.

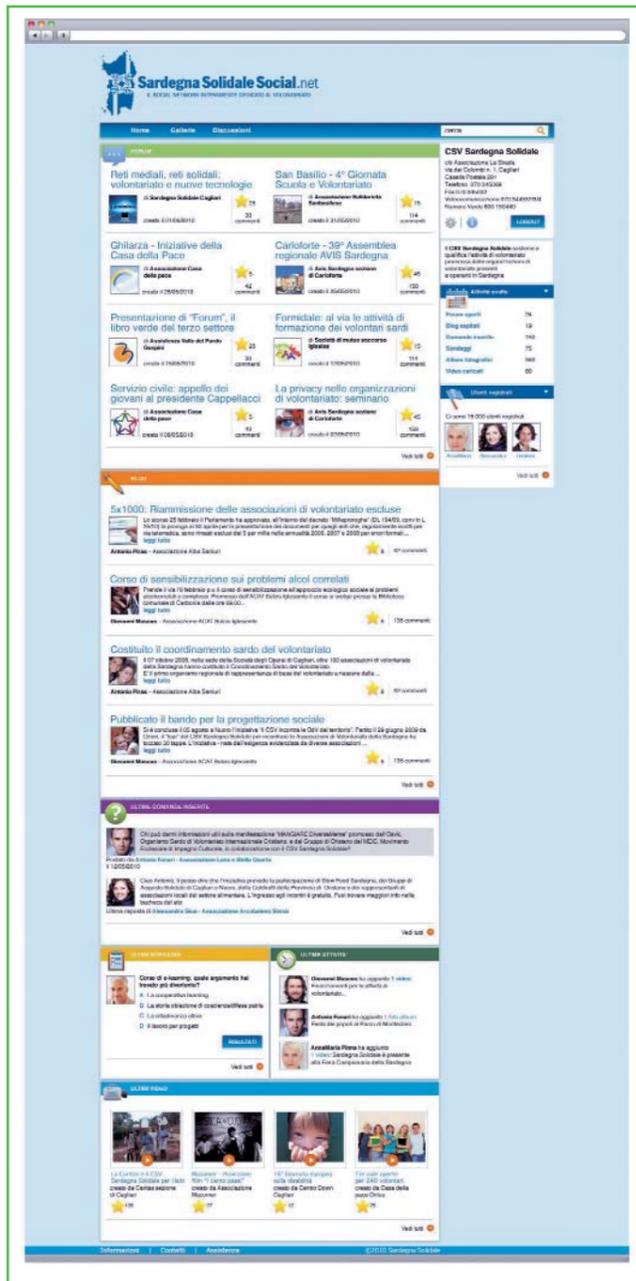
## Dotazione

Ciascun Sa.Sol. Desk è dotato di router wi-fi, che consente la connessione dati sia con una rete locale (con multi pc) sia con quattro pc in modo wi-fi, cui è collegata una periferica di nuova generazione (al tempo stesso stampante, scanner, fax). Ha due linee telefoniche, utilizzabili a seconda delle esigenze dei singoli Sa.Sol. Desk. Il collegamen-

to alla rete è fatto su ADSL. Inoltre, c'è un'applicazione wi-phone, che consente a chi ha un terminale wi-fi (esempio, cellulare) di trasformare le chiamate da cellulare a rete fissa in chiamate da fisso a fisso, in modo automatico.

## Comunicazione 2.0

La 2.0 consente una comunicazione interattiva in tempo reale e multimediale, utilizzando strumenti di nuova generazione, molto facili da usare. Uno degli emblemi della comunicazione 2.0 è il social network, utile a mettere in comunicazione multimediale persone legate da interessi comuni nel caso di sardegnasolidalesocial.net



le organizzazioni di volontariato. Queste, e ciascuno dei loro componenti, potranno creare propri blog e forum, con la possibilità di inserire documenti, foto, video, informazioni personali, etc. Il fenomeno dei social network è una realtà oggi importante, in crescita

anche in Italia, coi suoi attuali 18 milioni di utenti. L'area delimitata del social network non ha un confine statico, ma aumenta col contributo di coloro che ne fanno parte, quindi si autoalimenta e si autoestende. Il suo ambiente è virtuale, perché sta su rete internet.

Al progetto Sa.Sol. Desk hanno aderito oltre 800 Organizzazioni: la tua Associazione è in rete? Per informazioni: Numero Verde 800-150440 [csv@sardegnasolidale.it](mailto:csv@sardegnasolidale.it)

# Chi non è connesso... è OUT

La Sardegna ai primi posti in Italia per anti Digital Divide



L'Isola è ai primi posti in Italia per "anti Digital Divide", nel senso che fin dal 2005, con l'approvazione del Piano di azione per il superamento del Digital Divide in Sardegna, sono stati varati una serie di progetti che hanno portato ad una copertura importante del nostro territorio. Basti pensare che su 500 centrali esistenti in Sardegna, solo 20 non sono attrezzate/collegate per offrire servizi in ADSL: un enorme risultato se pensiamo alla situazione di arretratezza del sistema paese Italia, in generale, su questo tema.

## Digital Divide

Con l'espressione inglese Digital Divide (DD) si intende l'impossibilità di accesso a servizi a banda larga a causa della mancanza totale o parziale delle infrastruttu-



re di rete necessarie. I territori in DD sono aree nelle quali gli operatori non investono perché non sussistono le condizioni di mercato per la scarsa remuneratività degli investimenti; si tratta di comuni nei quali non è offerto un servizio a banda larga o di comuni dichiarati parzialmente coperti da un operatore.

La finalità di un progetto di copertura in DD mira alla realizzazione di un'infrastruttura che offra: massimizzazione della copertura; servizio efficiente e affidabile; rete scalabile in prospettiva dell'implementazione di nuovi servizi e dell'attivazione di nuove utenze; velocità del collegamento adeguata alle esigenze dell'utenza finale e a quelli che sono i servizi offerti dal mercato; interoperabilità con altre reti esistenti,

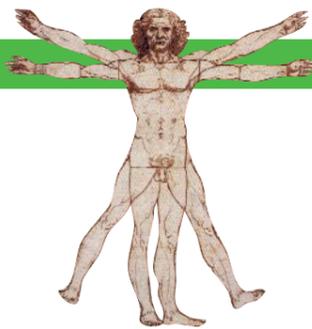
che tenga conto della loro esistenza al fine di ottenere, dove possibile, una totale integrazione.

## Tipologia e livelli di servizio offerti per un progetto di copertura in ADSL di aree in DD

L'intervento per ridurre il DD richiede l'implementazione di una rete di trasporto ad alta capacità per la raccolta dei flussi dati delle utenze e allacciamento alla rete internet, e di accesso per l'erogazione del servizio all'utente finale.

La rete di trasporto, quella che collega la centrale e internet, deve essere dimensionata in modo adeguato alle offerte di servizio ed al bacino d'utenza servito e dovrà garantire a tutte le utenze in modo che non possa essere un fattore di limitazione del servizio all'utente finale: continuità di servizio H24; disponibilità della connessione del 98% su base annua (con l'esclusione di interventi di manutenzione programmata); fornitura di servizi di tipo VPN; capacità sufficiente a garantire velocità minime superiori al Mbps a tutti gli utenti, anche in caso di altissima contemporaneità di utilizzo del servizio.

La rete di accesso, quella che collega l'utente finale alla centrale, dovrebbe essere creata con le migliori tecnologie offerte dal mercato in modo da non creare disuguaglianze rispetto a quanto presente nelle aree del paese a successo di mercato caratterizzate dalla disponibilità della ADSL 2+.



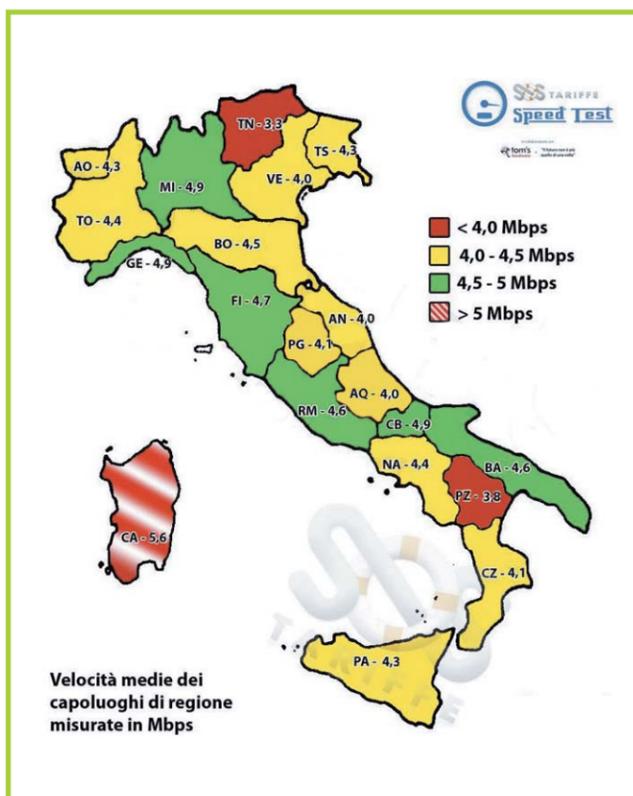
# Ridefinizione del Piano d'azione per il superamento del Digital Divide in Sardegna



Con la delibera n. 25/18 del 1.7.2010, la Giunta regionale ha presentato la Ridefinizione del Piano d'azione per il superamento del Digital Divide in Sardegna e avviato le procedure per l'attivazione di un grande progetto in materia di infrastrutturazione a banda ultra larga.

Il primo Piano d'azione in questo settore era stato approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 54/15 del 22.11.2005; con successivi interventi, la Regione ha definito la propria strategia in relazione all'obiettivo di superamento del fenomeno del DD in tutta la Sardegna. Il recentissimo aggiornamento del Piano d'azione si è reso necessario per renderlo più attuale sia rispetto alle esigenze del

territorio regionale che delle mutate prospettive tecnologiche e sempre in linea con gli "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di stato per i paesi aderenti all'Unione Europea", pubblicati nella GUUE del 30.9.2009. Le politiche della Commissione europea, in questa materia, sono a sostegno sia di progetti a banda larga tradizionali sia di progetti relativi a reti c.d. NGA (Next Generation Access Networks) ossia reti in fibra ottica o reti cablate avanzate in grado di sostituire totalmente o in larga misura le attuali reti a banda larga in rame via cavo.



# Digital Divide in Sardegna

Sul 100% delle centrali:

16% delle centrali sono coperte in ULL (~61% delle linee totali)<sup>1</sup>

79% coperte in bitstream (~38% delle linee totali)<sup>2</sup>, di cui:

0% a 20 Mbps

69% a 7 Mbps (~32% delle linee totali)<sup>5</sup>

23% a 640 kbps (~4% delle linee totali)<sup>4</sup>

8% altro (~2% delle linee totali)<sup>5</sup>

5% non coperte (~1% delle linee totali)<sup>6</sup>

1 su queste centrali c'è reale concorrenza, oltre all'operatore dominante c'è almeno un altro operatore che può offrire servizi a banda larga con nuove tecnologie. Su queste centrali è infatti presente sempre la disponibilità di accessi a -20 Mbps- sia da parte degli operatori alternativi che da parte dell'Incumbent.

2 l'offerta di bitstream è la copertura esclusiva dell'Incumbent. Gli accessi all'utente finale vengono venduti sia in maniera diretta dall'Incumbent che rivenduti dagli operatori alternativi.

3 si noti come in assenza di concorrenza la velocità massima offerta agli utenti finali non è allineata alle offerte presenti nelle aree a successo di mercato.

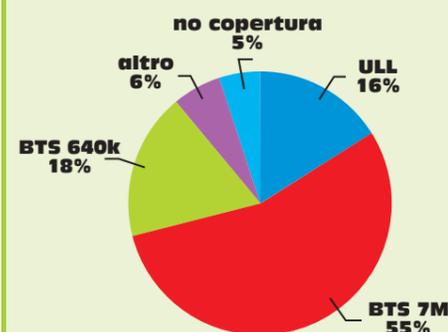
4 il bitstream a 640 kbps non può essere considerato un servizio a banda larga per cui anche queste aree dovrebbero essere oggetto di intervento anti Digital Divide.

5 sono zone coperte da apparati che consentono il servizio con notevoli limitazioni (i.e. Backhauling limitato, presenza di Mux, traffico a bassa garanzia, numero linee limitato, etc).

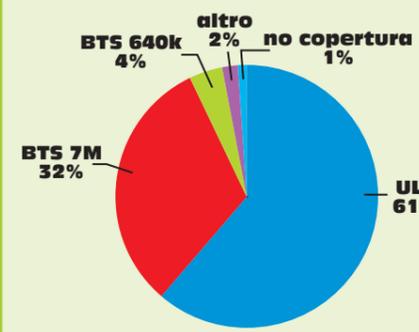
6 sono le zone considerate tipicamente come Digital Divide.



## Copertura banda larga (centrali)



## Copertura banda larga (linee)



Donigala Fenugheddu, Oristano, 30 giugno 2010

# 1° Forum regionale dei Sa.Sol. Desk

Parte dal Volontariato sardo la nuova sfida su innovazione sociale e nuove tecnologie. Il CSV Sardegna Solidale convoca il 1° Forum dei Sa.Sol. Desk. Oltre 350 i partecipanti provenienti da tutta la Sardegna



**S**i è svolto il 30 giugno 2010 a Donigala Fenugheddu, presso l'Istituto delle Suore Giuseppine, il Primo Forum regionale delle associazioni aderenti al Progetto Sa.Sol. Desk.

In questa prima fase sono state invitate a partecipare al Forum le associazioni che hanno richiesto l'attivazione del Sa.Sol. Desk, che ne hanno avuto conferma e che hanno effettuato o stanno procedendo alle opzioni di attivazione. Il Forum - che ha registrato una altissima partecipazione con la presenza di oltre 350 responsabili di associazioni, provenienti da varie parti della Sardegna - è stato l'occasione per illustrare dettagliatamente il senso, la finalità e

gli obiettivi del Progetto Sa.Sol. Desk. Il Progetto Sa.Sol. Desk prevede l'attivazione di una postazione informatica e della rete telematica presso le sedi di 1000 (mille!) associazioni di volontariato. In ogni Sa.Sol. Desk vengono attivati i servizi di VPN e rete wireless. Contestualmente sono attivati il nuovo portale del CSV Sardegna Solidale [www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it) che ospiterà i **siti personalizzati** delle mille associazioni aderenti al Progetto e e il social network [sardegناسolidalesocial.net](http://sardegناسolidalesocial.net), interamente dedicato al volontariato regionale e nazionale. Durante il Forum sono stati illustrati anche gli accordi

di convenzione tra il CSV e le Associazioni aderenti, e le modalità pratiche di attivazione. Numerosi gli interventi per plaudire alla nascente iniziativa e tanto entusiasmo da parte dei partecipanti per un progetto che rende concreto e quotidiano il fare rete, infrastruttura le associazioni e permette il confronto e lo scambio permanente.



Roma e Cagliari ospitano  
la Seconda Conferenza organizzativa di CSVnet

## Un evento ordinario di un'avventura unica e straordinaria

La Conferenza organizzativa di CSVnet è una significativa occasione di incontro che percepisce la necessità di approfondire ancora, di confrontarsi, di vivere in pienezza la dimensione partecipativa che esclude il passivo affidamento a meccanismi di delega.

È un evento che chiama alla partecipazione tutte le componenti del sistema: gli organi di CSVnet, i singoli CSV ed i coordinamenti regionali. "Siamo convinti - si legge in una nota del presidente Marco Granelli e dei Consiglieri delegati - che la Conferenza possa costituire, autenticamente, un collante di valori; che possa rigenerare, efficacemente, il tessuto delle relazioni di CSVnet; che possa assicurare, opportunamente, entusiasmo per le persone che ne sono, a vario titolo, coinvolte. Con il contributo di tutti, i giorni passati insieme diventeranno un punto di riferimento e, in una parola, saranno motivanti. Non nascondiamo le debolezze e le fatiche del nostro sistema: quelle di CSVnet e quelle dei CSV che cogliamo congiuntamente e sinergicamente. Disponibili al cambiamento, vogliamo



affrontare tali limiti con realismo, per meglio comprenderli e, quantomeno, per ridurli. In questo senso, la Conferenza si pone quale momento di consolidamento, capace di rafforzare i legami e le appartenenze. A partire dall'identità che ci è propria, vogliamo generare visioni comuni, sgravati dall'ossessione dell'unanimità e disponibili, se necessario, a porci con serenità di fronte a delle alternative. Giungiamo all'appuntamento dopo un partecipato e serio periodo di preparazione, volto a

selezionare ciò che, oggi, consideriamo importante e strategico. Siamo tutti decisamente concordi nella scelta di interpretare e misurare la Conferenza non sulla base della quantità dei temi e degli interventi che riuscirà a raccogliere ma per la qualità che saprà esprimere e generare nelle relazioni, nelle motivazioni, nella capacità di operare".



### La preparazione

CSVnet, il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato, ha avviato la preparazione della Seconda Conferenza organizzativa già da prima dell'Assemblea del febbraio 2009, quando ha approvato alcune indicazioni riportate nei documenti "Sistema di governo e organizzativo di CSVnet" e "Indirizzo triennale di CSVnet 2009-2011". L'Assemblea dello scorso 16 gennaio, insieme alla decisione di collocare l'evento nella seconda

metà di ottobre, ha indicato i vari passaggi della preparazione nel documento "Verso la Seconda Conferenza organizzativa", e i relativi contenuti. È apparso subito chiaro che l'importante avvenimento avrebbe avuto come sfondo il contenuto dei documenti identitari e programmatori di CSVnet, del volontariato italiano ed europeo, e la costituenda Carta di CSV-

net; mentre sarebbero rientrati, fra gli argomenti da trattare, il ruolo e la funzione di CSVnet, l'eredità della Prima Conferenza organizzativa di Aosta, il rinnovo della dirigenza e la struttura tecnica di CSVnet.

### Due momenti

La Conferenza è concepita in due momenti:  
- Prima fase: si svolgerà a Roma, presso la Sala Conferenze della Camera dei Deputati, il 26 ottobre; vedrà in particolare la pre-

La Conferenza si pone quale momento di consolidamento, capace di rafforzare i legami e le appartenenze

sentazione dell'attività e del ruolo svolto dai CSV dal sistema CSVnet nel 2008 e 2009, e la discussione con diversi interlocutori delle istituzioni, del volontariato, delle fondazioni e dei Co.Ge.

- Seconda fase: si svolgerà a Cagliari, nel Campus di Tiscali Italia, dal 5 al 7 novembre; calibrata nella dimensione infra-associativa, questa fase risponde agli obiettivi intrinseci della Conferenza.



### Partecipanti

La Seconda Conferenza organizzativa prevede la partecipazione dei presidenti, vicepresidenti e direttori dei Centri di Servizio per il Volontariato. Sono invitati i presidenti e i coordinatori tecnici delle forme di coordinamento regionale dei CSV, e i consiglieri del Direttivo del CSVnet, insieme ai responsabili di area.

# Perequazione per la Progettazione sociale

## Bando 2009 - Sardegna

Secondo quanto annunciato anche dalle colonne di *l'isola che c'è*, in ottemperanza a quanto previsto dal Bando 2009 "Perequazione per la progettazione sociale regione Sardegna" e in conseguenza del processo di valutazione operato dal CSV Sardegna Solidale, dalla Commissione regionale di Valutazione, dalla Commissione Nazionale e dalla Commissione Paritetica Regionale, si riportano in queste pagine le tabelle relative ai progetti ammessi al finan-

ziamento e dei progetti pur ammessi ma non finanziabili per carenza di risorse.

Tutti gli altri progetti partecipanti al Bando non riportati negli elenchi sono risultati non rispondenti ai requisiti di ammissibilità previsti dal bando oppure sono stati valutati con un punteggio inferiore al minimo previsto dal Bando.

Tutte le associazioni interessate riceveranno comunicazione scritta da parte del CSV Sardegna Solidale.

Alle organizzazioni ammesse al finanziamento si ricorda che per avviare il progetto è necessario preventivamente sottoscrivere una convenzione col CSV Sardegna Solidale. Infatti, recita il bando: "La mancata sottoscrizione della convenzione comporterà viceversa la perdita del finanziamento e la devoluzione delle risorse previste per il progetto al/ai progetti valutati positivamente e collocati in graduatoria, ma non finanziati per esaurimento di risorse, in ordine di posizione".

### Tabella riassuntiva Progetti

#### 141 Progetti presentati

#### 39 Valutati e ammessi a finanziamento

#### 8 Valutati, ammessi ma non finanziabili per carenza di risorse

#### 13 Ammessi a valutazione ma esclusi per punteggio inferiore al minimo previsto dal Bando (60/100)

#### 81 Non ammessi a valutazione perché non rispondenti ai requisiti richiesti dal Bando

### Progetti ammessi e non finanziabili per carenza di risorse - 22 luglio 2010

N. Titolo Progetto	Organizzazione proponente Capofila	Punt.	Importo richiesto	Note
40 Si va in scena	Associazione Sa Bertula	61,6	20.000,00	Non finanziabile per carenza di risorse
41 Sport & disabilità	Shalom Onlus	61,6	19.971,00	Non finanziabile per carenza di risorse
42 Giovani samughesi attivi	LAS Samugheo	61,1	19.400,00	Non finanziabile per carenza di risorse
43 Spazio comune	Associazione Alice Sardegna Onlus	61,0	19.340,00	Non finanziabile per carenza di risorse
44 Centro di ascolto per anziani	Anteas Sardegna	60,7	19.850,00	Non finanziabile per carenza di risorse
45 Valorizzazione e manutenzione oasi verde presso il villaggio minerario sito in località "Rosas"	Associazione anziani Narcao	60,7	5.655,00	Non finanziabile per carenza di risorse
46 Comunicazione aumentativa e alternativa	Associazione Andrea Corti	60,5	18.130,00	Non finanziabile per carenza di risorse
47 Età libera	Associazione Piccola casa San Vincenzo	60,1	18.530,00	Non finanziabile per carenza di risorse

### Progetti ammessi a finanziamento - 22 luglio 2010

N. Titolo Progetto	Organizzazione proponente/Capofila	Punteggio	Importo richiesto
1 Relapse	Associazione Mondo X Sardegna Onlus	93,2	19.920,00
2 Una tribù che sballa	Associazione Darwin Onlus	88,9	19.962,00
3 Così diversi così uguali	Osvic	88,6	20.000,00
4 Comunicare la diversità	Aidos Sardegna	87,7	19.971,70
5 Home Down Home	Associazione italiana persone down	87,0	45.850,60
6 Volontariato e scuola: educazione alla solidarietà	Avo Cagliari	85,8	12.290,00
7 Fa.st.	Arcoiris Onlus	84,8	19.998,60
8 Immigrazione e cittadinanza in Sardegna: un portale internet interculturale	Associazione piccoli progetti possibili Onlus	84,5	19.970,00
9 Nuovi orizzonti	Associazione L'Aquilone	81,2	19.818,75
10 Le voci della memoria	ADA Sardegna	80,2	43.300,00
11 Educare ed operare per la salvaguardia dell'ambiente	Associazione difendiamo il creato Onlus	79,5	19.270,00
12 Fiocco e randa solidali	Associazione vela solidale Sardegna Onlus	76,4	47.850,00
13 Semi di pace	Associazione nord-sud la bottega del mondo	76,2	19.870,00
14 Centro di ascolto delle povertà	Associazione San Nicolò vescovo Onlus	75,6	19.849,00
15 Laboratori Su Zirù	Associazione La città del sole	75,3	19.912,36
16 Adolescenti insieme	Associazione ALPO	75,1	17.440,00
17 Rete di solidarietà	Associazione cattolica volontari del 2000	74,5	47.794,00
18 Gutturu Mannu, un parco, un'isola	Circolo il fenicottero Legambiente Assemini	73,7	16.741,00
19 Il quartiere per i giovani	Associazione centro giovanile parrocchiale S.Elia	73,5	19.848,00
20 Attraversare la malattia	A.S.U. Onlus	73,3	47.993,00
21 Legalità e multiculturalità	Associazione di volontariato Amici senza confini	73,0	39.920,00
22 Il carciofo	Mediazione familiare Onlus Sardegna	72,0	10.300,00
23 Sensibilizzazione sulle malattie respiratorie ed infiammatorie croniche e sul tabagismo	Asma Sardegna	71,3	9.750,00
24 Progetto Alzheimer	Associazione "Alois Alzheimer 1906"	70,6	19.986,77
25 Non solo pane	Opera San Lorenzo - La mensa del viandante	69,4	19.400,00
26 A ruota libera	Associazione Il gabbiano	69,1	14.640,00
27 Turisti di casa	Associazione Amici di Sardegna Onlus	68,4	19.741,00
28 C'ero... ci sono... ci sarò sempre	Associazione Zampa verde	68,1	18.210,00
29 Imparare divertendosi	Associazione culturale BES	66,9	18.750,00
30 Prevenzione e diagnosi precoce del melanoma	Associazione famiglia e solidarietà	66,7	19.000,00
31 Cisom "mini"	CISOM Medio Campidano	66,7	15.323,00
32 Ricerca e progetto di persone disperse	Iride Onlus	66,2	13.350,00
33 Interventi in aree disagiate, degradate e/o impervie	Associazione MA.SI.SE	65,8	19.909,20
34 Campo scuola per bambini con diabete	ADIG Sardegna	65,4	17.120,00
35 Segreteria organizzativa per l'assistenza ai disabili	Associazione Girotondo Onlus	65,1	19.950,00
36 Incontrarsi nel gioco	Associazione CO.SA.S.	64,2	19.646,00
37 La Crisalide	Associazione lavoratori cattolici Onlus	64,1	19.782,00
38 Educare per prevenire	Centro d'ascolto mons. Salvatore Spettu	63,1	19.819,00
39 Progetto macchia mediterranea	Associazione GRU.SA.P. Gruppo salvaguardia ambiente Poggio dei Pini	63,0	6.400,00

Le segnalazioni di iniziative e manifestazioni pervenute da Associazioni di volontariato e non presenti in questo numero saranno pubblicate nel prossimo numero

### Sassari X Rassegna Corale Musicale Multietnica

L'invito a formare l'unità nel toccare il cuore con l'armonia del suono che addolcisce il sentimento, calma l'ansia e la fatica quotidiana, e invita alla riflessione profonda nella quale ci si riconosce persone. Con questo spirito, il Coro Polifonico Sardegna, il 18 giugno, ha organizzato nel Teatro Civico di Sassari la decima Rassegna Corale Musicale Multietnica.

La prima parte è stata dedicata alla musica e al canto lirico, mentre la seconda al canto tradizionale etnico e al ballo sardo. La parte multietnica ha visto la partecipazione di balli e canti africani, coi *Tamburi di Mor Sow*, cui si è unita l'esibizione dei maestri della scuola *El mundo caraibico*. Alla realizzazione dell'iniziativa, con l'Associazione Sardegna hanno collaborato la Consulta Provinciale e Comunale del Volontariato, e il CSV Sardegna Solidale.

### Cagliari, Pirri Su mundu a s'arrevesciu

"Su mundu a s'arrevesciu" è il titolo della commedia in due atti di Marinella Balloi promossa dai Gruppi di Volontariato Vincenziano di Cagliari. L'opera, messa in scena con 13 personaggi, è stata rappresentata il 13 giugno nel Teatro dell'Istituto comprensivo G. Leopardi a Pirri, ed ha avuto un grande successo.



Il Concorso denominato **Il Volontariato in Sardegna**, bandito dal CSV Sardegna Solidale, è stato appena pubblicato e scade il 31 ottobre 2010. Per l'ammissione alla selezione è richiesto il possesso del diploma universitario, della laurea (vecchio e nuovo ordinamento, laurea triennale e laurea specialistica) o del dottorato di ricerca, conseguiti anche in altre regioni italiane, mentre l'elaborato deve essere stato redatto negli anni dal 2006 al 2010.

Il concorso attraverso la ricerca, lo studio e le pubblicazioni editoriali, ha lo scopo di promuovere e favorire la conoscenza della realtà del volontariato e del terzo settore nell'Isola e di rappresentarne i molteplici aspetti. Studi e opere scientifiche, in un campo in cui i bisogni dell'uomo cambiano continuamente, sono quanto mai utili. Le risposte a tali bisogni aprono prospettive di innovazione, che possono derivare dall'impegno di singole persone (ricercatori, studiosi), di imprese (investimento di risorse a rischio), di gruppi di cittadini liberamente e variamente organizzati. Per questo, gli elaborati potranno essere pubblicati in parte o integralmente dal CSV Sardegna Solidale.

I premi, distribuiti in tre categorie, ammontano a 15 mila euro. L'esito del concorso sarà comunicato a tutti i partecipanti entro il 30 novembre 2010 e i premi saranno consegnati durante una cerimonia in cui saranno presentati i lavori in concorso.

Nella sezione bandi e progetti del sito [www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it) è possibile scaricare depliant e manifesto del concorso.



### Mogoro Solidali con la povertà

"Solidali con la povertà" è lo slogan della manifestazione che è stata promossa dal Sa.Sol. Point n. 31 di Mogoro del CSV Sardegna Solidale, dall' AIS don Ignazio Garau, dalla Parrocchia San Bernardino e dal Circolo ANSPI Pepe Melis a favore delle persone malate, disabili, in situazione di povertà e solitudine. La manifestazione si è svolta domenica 11 luglio, presso l'Oratorio Parrocchiale, si è articolata in tre momenti: accoglienza e saluto degli organizzatori, la celebrazione della santa Messa e la novena alla Madonna del Carmine, officiata in sardo da don Corrado Melis, e il momento conviviale comunitario, autogestito e realizzato con la collaborazione di tutti i partecipanti. L' AIS don Ignazio Garau ha proposto due frasi alla riflessione dei partecipanti: "Nulla è scandaloso quanto gli stracci e nessun crimine è vergognoso quanto la povertà" (George Farquhar). "Anche i poveri hanno l'occasione di aiutarsi agli uni gli altri: uno può prestare le sue gambe allo zoppo, l'altro gli occhi al cieco per guidarlo, un altro ancora può visitare i malati" (Sant'Agostino). L'iniziativa si colloca nell'Anno Europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

### Cagliari TDM2000 compie 10 anni

Il 17 luglio ricorre il decennale di fondazione dell'Associazione TDM2000, Terra di Mezzo. In tale circostanza, presso la Sala Convegni del Castello di San Michele si è tenuta una conferenza che ha ripercorso il cammino finora svolto dall'Associazione.

### Cagliari Muriga Tour

Si chiama "Muriga Tour" (filo conduttore: la mescolanza) lo spettacolo-concerto di Ambra Pintore in programmazione il 16 luglio nel Borgo Sant'Elia di Cagliari. Per la circostanza, la cantante-presentatrice ha invitato le associazioni ad allestire dei banchetti per esporre il proprio materiale informativo. Il CSV Sardegna Solidale ha fornito il sostegno alle organizzazioni di volontariato interessate. È la prima di una serie di collaborazioni volte a sostenere l'impegno sociale dei volontari, un'occasione per dare visibilità e far conoscere più a fondo il mondo del volontariato sardo.

### AVIS Sulcis Iglesiente Formazione in partnership

Presso la sala consiliare del Comune di Santadi, ha preso avvio il 16 luglio il corso di Formazione in partnership promosso dall'AVIS Provinciale del Sulcis-Iglesiente col CSV Sardegna Solidale. "Miglior gestione vuol dire gestire meglio" è il titolo del corso che si articola in 40 ore formative. Il corso sarà itinerante, infatti dopo la tappa di Santadi si andrà a Portoscuso il 30 luglio, a Musei il 6 agosto, a Sant'Antioco il 27 agosto, e la giornata conclusiva sarà a Carbonia.

### Cagliari Cittadinanzattiva

Cittadinanzattiva Sardegna ONLUS, in collaborazione col CSV Sardegna Solidale, è voluta andare incontro alle possibili esigenze dei residenti e dei turisti predisponendo un depliant con indicazioni utili per "Star bene in vacanza". A partire dal mese di luglio, infatti, l'Associazione distribuisce in tutta l'Isola oltre 36 mila depliant, tradotti in 5 lingue. È una piccola guida con informazioni su ospedali,

guardie mediche, farmacie, numeri utili e di emergenza. La distribuzione si effettua nei luoghi di maggior affluenza come porti, aeroporti, stazioni, locali vari, centri di informazione comunale, pro loco, centri culturali e di servizio. Per maggiori informazioni, è possibile contattare la sede regionale di Cittadinanzattiva al numero 070.482526 o via e-mail all'indirizzo [cittadinanzattivasal@tiscali.it](mailto:cittadinanzattivasal@tiscali.it).



### Burcei Terza settimana del volontariato

Organizzata dall'Associazione Volontari Tucum di Burcei, si è svolta dal 27 giugno al 4 luglio la terza edizione della Settimana del Volontariato, dedicata al tempo libero e ad attività sportive per i ragazzi, e non solo. La manifestazione è iniziata il 27 giugno con una maratona non agonistica (vedi foto), partita da Burcei con traguardo nella località forestale di Sa Scova, dove ha avuto inizio una manifestazione enogastronomica con malloreddus e salsiccia. Nello stesso pomeriggio c'è stato spazio per il relax, il gioco e la tradizione, con una gara poetica a Sa Ghitarrina. La manifestazione, durata una settimana, si è chiusa con una Caccia al tesoro e un Nutella party nel Parco Comunale. Tra le altre iniziative c'è stato il saggio di danza in piazza, i tornei di calcetto per le diverse fasce d'età, e anche un convegno in collaborazione col CSV Sardegna Solidale sul tema "Volontariato Sport Danza: spazi di solidarietà", che è stato rivolto ai ragazzi, chiamati ad intervenire per comunicare le loro esperienze in questi tre settori di attività. Come è tradizione, durante la settimana c'è stata una raccolta fondi da inviare in beneficenza; quest'anno è stato scelto come destinatario della solidarietà l'ospedale di Chaaria, in Kenya, dove medici e infermieri sardi svolgono la loro preziosa azione di volontariato.

## Villagrande Strisaili Decennale dell'AVIS comunale

Grande festa per il decennale della fondazione dell'AVIS comunale di Villagrande Strisaili. La manifestazione, organizzata in collaborazione col CSV Sardegna Solidale, si è svolta al mattino col ritrovo presso la sede AVIS, la santa Messa, la posa della corona d'alloro presso il monumento ai caduti e la sfilata delle delegazioni presenti.

Il Presidente dell'AVIS, Mario Tosello, ha rivolto un saluto alle autorità e alle delegazioni presenti. La giornata si è conclusa, dopo un momento conviviale, con balli sardi e lotteria a premi presso il Parco di Santa Barbara.

## Alghero Convegno



Il 2 luglio, presso la sala conferenze della Chiesa di San Francesco, la Consulta del Volontariato della Città di Alghero ha promosso un convegno sul tema "Il Volontariato", in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale. Tra gli altri sono intervenuti Giampiero Farru, presidente del CSV; Luca Antonio Piga, segretario della Consulta del Volontariato algherese e tutti i presidenti delle associazioni aderenti. Ha coordinato i lavori Pasqualina Bardino, presidente della Consulta del Volontariato della Città di Alghero.

Recensione

## Fuori dall'angolo Idee per il futuro del volontariato e del terzo settore



Nel corso di questi ultimi anni, il volontariato e il terzo settore hanno molto faticato a tenere insieme identità e cambiamento, valori e nuove opportunità, prassi originarie e partecipazione ai tavoli della concertazione istituzionale. Hanno costituito un notevole patrimonio di esperienze, saperi e pratiche, ma non sono stati in grado di tradurlo in una forte capacità di incidere sulle scelte politiche, sull'opinione pubblica, sui media. Difficoltà che appaiono ora come una vera e propria impasse, una marcata marginalità soprattutto politica.

Questo libro si propone di dare un contributo per ridefinire il ruolo e le funzioni delle organizzazioni di terzo settore e di volontariato oggi, presentando gli scenari in cui in non profit si trova ad agire e ragionando sul senso, le strategie, i fini del "mondo della solidarietà", grazie al coinvolgimento di voci diverse per storia, orientamento e profilo professionale.

Il testo si rivolge a tutti gli operatori e i volontari che, nei diversi ambiti di azione e di intervento, continuano a impegnarsi con passione e competenza. Perché solo mobilitando la loro energia si potrà "uscire dall'angolo".

Il volume raccoglie interventi di Lucio Babolin, Mariano Bottaccio, Marco Cremaschi, Carlo Donolo, Alessandro Gozzo, Stefano Lenzi, Ota de Leonardis, Franco Lorenzoni, Giorgio Marcello, Giulio Marcon, Alessandro Messina, Giovanni Moro, Nicola Negri e Andrea Volterrani.

Curatore: Alecci E. - Bottaccio M.

Editore: L'Ancora del Mediterraneo (collana Gli alberi)

Data di Pubblicazione: 2010

## Cagliari, Pirri Venti anni di storia dell'ABC Sardegna

"Una storia che continua: battaglie e conquiste dei nostri ragazzi per una società migliore per tutti" è il tema del ventennale del

l'Associazione Bambini Cerebrolesi Sardegna, ABC Sardegna.

Presso i locali della Ex Distilleria, a Pirri il 19 giugno, sono state ripercorse tutte le tappe storiche dell'ABC, dal 1990 al 2010, con contributi di ospiti, testimoni e relatori, esperienze, brevi interviste, musica e letture e immagini. La giornata si è conclusa con un grande gioco finale, festa e saluti.

## Bosa Premio Luisa Monti 2010

"Vogliamo in alto... con i bambini e con il teatro" è il titolo della manifestazione promossa dall'Associazione Luisa Monti in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale in occasione del Premio Luisa Monti 2010. L'iniziativa si è svolta il 3 luglio con i bambini-artisti in Piazza IV Novembre che hanno potuto esprimere le loro idee in pittura, grafica, disegno, sui temi: acqua bene primario; salute per tutti; istruzione. Inoltre la compagnia teatrale *I Barbariciridicoli* ha presentato l'opera *Skabaretech*.



Nel corso della serata l'Associazione ha dedicato il Premio Luisa Monti 2010 a Roberto Sanna, alla famiglia e alla comunità di Gavoi per la dedizione e la solidarietà di eccezionale impatto socio-sanitario svolta a favore del piccolo Roberto, affetto da leucodistrofia metacromatica, malattia neurologica degenerativa, rara ed incurabile.



## Badesi Anniversario Avis comunale

La grande festa per il quindicesimo anniversario di fondazione dell'AVIS Comunale di Badesi, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale, si è articolata in due giornate: il 26 giugno c'è stata l'inaugurazione della mostra realizzata dagli alunni della scuola media; il giorno successivo, c'è stato il raduno presso la Sala Congressi con il saluto del Presidente dell'AVIS Comunale, Gavino Azzena, a seguire il Corteo dei Labari, la santa Messa e il ritrovo presso il Monumento ai Caduti, la sera musica in piazza.

## Villasor Serata della legalità

Si è svolta il 26 giugno la Serata del Filo d'Argento promossa dall'Auser Risorse Anziani di Villasor, a sostegno e in favore dell'Associazione Libera presieduta da don Luigi Ciotti. Nella circostanza i volontari hanno offerto pietanze preparate con la pasta prodotta dal Consorzio Libera Terra.

## Oristano Risparmiare e investire DiversaMente

Ha offerto diversi spunti di riflessione il 3° cantiere delle buone pratiche e stili di vita alternativi promosso dall'Osvic e dal Meic in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale. All'incontro sul tema "Risparmiare e investire DiversaMente", sono intervenuti i rappresentanti di Banca Etica, Legacoop, Caritas diocesana e della Campagna Banche armate.

## Mogoro

## Convegno regionale della Caritas

Il Palazzetto dei Congressi di Mogoro sabato 19 giugno ha ospitato diverse centinaia di rappresentanti delle Caritas parrocchiali, convocate per il 6° Convegno regionale. Organizzato dalla Delegazione regionale sarda della Caritas, l'importante appuntamento ecclesiale ha voluto mettere a confronto le singole esperienze parrocchiali, all'interno della dieci diocesi della Sardegna, inserite nella realtà dell'attuale contesto di crisi internazionale.

Nella relazione del dr. Raffaele Callia, responsabile del Servizio studi e ricerche della Delegazione regionale Caritas, è stato delineato il volto dei poveri, come si può rilevare dalla crisi che investe l'Italia, con 3 milioni e mezzo di famiglie povere e 8 milioni di individui che fanno fatica a sostenere il ritmo della società dei consumi.

L'on. Francesco Manca, assessore regionale al lavoro, nell'addentrarsi nei meccanismi di gestione dell'economia, ha illustrato i vari provvedimenti che la Regione Sardegna ha preso per tamponare il fenomeno, tenendo conto della compatibilità economica e dei limiti posti dal Patto di stabilità all'interno dell'Unione europea.

L'azione della comunità cristiana parte dalle singole comunità locali, in primo luogo dalle parrocchie; è al loro interno che si realizzano rapporti di collaborazione tra i vari gruppi e associazioni e la Caritas. Tuttavia, da Mons. Zedda, Vescovo di Iglesias e delegato per la Pastorale della carità, è stato rivolto un forte appello all'azione comune delle dieci diocesi della Sardegna nella lotta alla povertà, già contenuto nei documenti del recente Concilio Plenario Sardo.

I lavori del mattino, dopo una pausa, sono ripresi nel pomeriggio col confronto di esperienze e proposte fra i rappresentanti delle Caritas parrocchiali, poi riportate nella sessione plenaria, da cui è scaturito un documento da consegnare alla Chiesa e alla società sarda.



## Pattada Corso sui problemi alcolcorrelati

Si è concluso il Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi, promosso dall'ACAT "Camminiamo insieme" di Sassari, in collaborazione con l'Unione dei Comuni del Logudoro, il SertD di Ozieri e il CSV Sardegna Solidale.

## Cagliari Relazione d'aiuto globale al malato

"Comunicazione: relazione d'aiuto globale al malato" è il tema degli incontri promossi di recente dall'AVO Cagliari e dall'Associazione Uniti per la Vita, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale. Agli incontri, che si sono svolti presso l'oratorio parrocchiale S. Massimiliano Kolbe a Cagliari, è stato relatore Padre Arnaldo Pangrazzi, docente presso l'Istituto Internazionale Camillianum di Roma e Formatore Internazionale di Gruppi di Mutuo Aiuto.

## San Gavino Monreale Commedia

Ha avuto un grande successo la commedia "Una Scuola Plurigalattica", ideata, scritta e diretta dal Gruppo I Teatranti. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Delfino, in collaborazione con il Comune di San Gavino Monreale. Tutte le iniziative che si svolgono nella sede dell'associazione Delfino e presso il campo dell'oratorio di Santa Chiara - sottolinea il presidente Piero Follesa - sono a favore di persone con disabilità grave, e si realizzano con l'aiuto di esperti, educatori e familiari.

## Samugheo Fatti Solidale



C'è stata una grande partecipazione alla manifestazione "Samugheo Fatti Solidale", promossa dal CSV Sardegna Solidale in collaborazione col Sa.Sol. Point n. 15 di Sorgono, con l'Amministrazione comunale e con le Associazioni di volontariato di Samugheo. La manifestazione si è svolta l'11 giugno presso il Museo Regionale dell'Arte Tessile.

Sono intervenuti il sindaco Antonello Demelas, il parroco don Alessandro Floris, il presidente del CSV Sardegna Solidale Giampiero Farru, i referenti del Sa.Sol. Point di Sorgono, Giuseppina Demuro e Nino Catzula, e i rappresentanti delle associazioni di Samugheo: Las Libera Associazione Soccorso, Associazione di Volontariato per la Tutela dei Disabili "Il Giardino Fiorito", Associazione "Auser" Medusa d'argento, Avis Comunale e Associazione "Comitato La Creta" Onlus.



## Cagliari ADA Sardegna In-Forma

"Innovazione e Progettazione" è il tema del quinto modulo di formazione promosso dall'ADA Sardegna in partenariato col CSV Sardegna Solidale. I lavori si sono svolti il 12 giugno nella sede della UIL. Dopo i saluti dei rappresentanti istituzionali, i partecipanti al percorso formativo sono stati coordinati dal Dr. Cristiano Mattana.



## Libera XV Assemblea nazionale

Dal 25 al 27 giugno si è svolta a Savignano sul Panaro (Modena) la XV Assemblea Nazionale di Libera. Nelle stesse giornate, si è tenuta l'Assemblea Straordinaria per discutere la proposta di modifica allo Statuto dell'Associazione, e il campo di formazione estivo rivolto ai referenti regionali, provinciali e dei presidi di Libera.



l'isola che c'è 38

## Comunità di Capodarco Festa nazionale

È giunta alla VII edizione la Festa nazionale della Comunità di Capodarco, celebrata il 26 e 27 giugno.

La manifestazione si è aperta col dibattito "Per uno sviluppo accogliente - Il territorio fermano tra coesione sociale e produttività". La Festa, che ha visto la realizzazione di numerose iniziative artistiche e musicali, ha voluto mettere in mostra i servizi e la realtà quotidiana della Comunità.

## Ozieri Fidas in formazione

Si è svolto il 12 giugno il corso di formazione promosso dalla FIDAS, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale.

Al corso hanno partecipato i soci dell'associazione e vari cittadini che hanno inteso approfondire le tematiche relative alla donazione del sangue.

Tra i relatori il Presidente nazionale della FIDAS e il presidente del CSV Sardegna Solidale.

## Cagliari 20° Congresso Nazionale dell'Aneb

Si è svolto il 25 e 26 maggio presso il Centro Congressi Sighientu Life Hotel nella Marina di Capitanà a Quartu S. Elena il 20° Congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Educatori Beneemeriti, ANEB, in collaborazione col CSV Sardegna Solidale.

Tra le iniziative collaterali all'evento da segnalare la Presentazione della Città di Cagliari e delle launeddas.

## Cento Il premio alla prima pagina

Si sa di "sardo" il nome di Federica Sarais (nella foto), vincitrice del concorso *Disegna la tua prima pagina*, legato al Premio Cento alla Stampa Locale. La scuola media *Il Guerzino* di Cento, in provincia di Ferrara, con i suoi concorsi annuali dedicati al giornalismo, contribuisce alla crescita dei ragazzi nel campo della comunicazione.



*Ciak, si scrive*, è il titolo della testata giornalistica di Federica, che - si legge in una nota - è stata premiata "per il piacevole aspetto grafico e la freschezza dei titoli nonché dei contenuti".

## Oristano Diversamente... cittadini

Ad Oristano, il 22 maggio presso San Domenico, sono iniziati i cantieri tematici del Progetto MANGIARE Diversamente promosso dall'Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano, OSVIC, e dal Gruppo oristano del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, MEIC, in collaborazione col CSV Sardegna Solidale, con la partecipazione di Slow Food Sardegna, dei Gruppi di Acquisto Solidale di Cagliari e Nuoro, della Coldiretti della Provincia di Oristano e dei rappresentanti di associazioni locali del settore alimentare.

Il percorso informativo prevede sei appuntamenti mensili dal titolo Diversamente... Cittadini. Buone pratiche e stili di vita alternativi, in un mondo che cambia. La finalità dell'iniziativa è di migliorare nella popolazione del territorio la conoscenza relativa a ciò che ciascuno di noi può fare per vivere in modo responsabile la propria cittadinanza nella propria vita tutti i giorni.

## Ulassai 15° Associazione Valle del Pardu

Il 6 giugno ad Ulassai si è svolta la festa sociale e si è celebrato il 15° anniversario di fondazione dell'Associazione Pubblica Assistenza Valle del Pardu di Gairo-Osini-Ulassai. La manifestazione è iniziata col saluto di benvenuto da parte del presidente dell'Associazione, Luigi Podda; a seguire, la Messa nella chiesa di Sant'Antioco, la sfilata delle ambulanze nei paesi di Ulassai, Osini e Gairo, e il momento conviviale. L'Associazione Pubblica Assistenza "Valle del Pardu" è stata costituita nel 1995, dispone di due ambulanze con circa 80 soci operativi volontari. Oltre a svolgere il servizio del 118 per cinque ore giornaliere, l'Associazione periodicamente organizza corsi di formazione e aggiornamento per volontari, e di primo soccorso.

l'isola che c'è 39

## Porto Torres

### La Barcolana Turritana e lo Sport per la Ricerca



La FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) Sez. di Porto Torres, ha organizzato il 25 luglio 2010 "La barcolana turritana e lo sport per la ricerca" 4ª edizione, in partenariato col CSV Sardegna Solidale e con la collaborazione di numerose associazioni del territorio.

La manifestazione nasce per raccogliere

fondi da destinare alla ricerca per lo studio di malattie rare, comunque presenti nel territorio, che non sono adeguatamente sostenute e finanziate. Obiettivo della manifestazione è anche di promuovere le tradizioni culturali del Golfo dell'Asinara, per la cultura del rispetto dell'ambiente e delle risorse naturalistiche, prima fra tutte il Parco dell'Asinara, affinché possano essere circoscritti tutti quei fattori di rischio di tipo ambientale presenti in diverse patologie rare. La manifestazione è costituita da diversi momenti, fra cui la battuta di pesca nelle acque del Golfo dell'Asinara, la traversata a nuoto dalla Spiaggia di Balai a quella dello Scogliolungo, la passeggiata in canoa dalla Spiaggia dello Scogliolungo fino a Balai, la gara di corsa nella combinata nuoto-corsa, la veleggiata con imbarcazioni armate a vela nelle acque del Golfo dell'Asinara, il torneo di scacchi e un mini torneo di tennis.

## Primo raduno dei giovani di Libera

Dal 4 al 10 luglio presso Cascina Arzilla, Volvera (TO), in un bene confiscato a Vincenzo Riggio, si è svolto il primo raduno cui hanno partecipato oltre



150 dei giovani di Libera, provenienti da tutta Italia. "Occorre conoscere per capire, bisogna capire per cambiare e per fare, soprattutto per essere più responsabili e contribuire

allo sviluppo di questa società"; con queste parole don Luigi Ciotti, presidente di Libera, è intervenuto alla plenaria di apertura del campo di formazione.

**Nasce Sa.Sol.Desk  
la più grande rete telematica  
interamente dedicata  
al volontariato.**

**Entra anche tu nella rete  
dei 1000 punti Sa.Sol.Desk  
presenti in Sardegna.**

[www.sardegna-solidale-social.net](http://www.sardegna-solidale-social.net)



Centro di servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**

Powered by

**tiscali:**